REGNI

DI

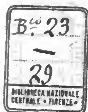
CATERINA SECONDA

E

PAOLO PRIMO



Prezzo Lir. 2. [illegible]


B.co 23
—
29
BIBLIOTECA NAZIONALE
CENTRALE • FIRENZE •







G. Bramati dis. P. K. Bonatti inc.

Cattorina II. Imperatrice di tutte le Russie

NOTIZIE
RACCOLTE PER LA STORIA
DEI REGNI
DI
CATERINA SECONDA
E
PAOLO PRIMO
Illustrate da interessanti note.





MILANO
Presso Batelli e Fanfani
Calcografi, Editori e Negozianti di Stampe
1818.

Tipografia Visconti e Martinelli.

ALCUNI CENNI

SULL' ORIGINE E PROGRESSIVO INCIVILIMENTO

DE' RUSSI.

Gl' immensi deserti della Scizia, della Sarmazia e della Tauride, furono ne' remoti tempi, abitati da' differenti barbari popoli, conosciuti sotto il nome di Sciti, di Sarmati, di Slavi, di Tartari, di Mongolli ed altri.

Costoro, sempre in guerra fra essi, furono alternativamente vincitori e vinti.

Fra il decimo e l'undecimo Secolo, cominciò a manifestarsi una più chiara luce nelle tante tenebre che avvolgono la loro Storia.

Fu in quell' epoca, che un così tremendo ammasso di genti, principiò a concentrarsi in una sola nazione. Il capo, Rurik, assunse il titolo di czar, da Cezar *come molti pretendono, e fissarono questi capi successivamente le loro sedi a Kiev, a Novogorod e a Mosca, crescendo ben presto in fama, e in possanza.*

La nazione venne in appresso assai più conosciuta sotto il nome rimastole di Russia; sulla quale denominazione varie ragioni si adducono. La più accreditata sembra essere quella dedotta dal colorito de' capelli degli abitanti, ch' è d'un biondo tendente al rosso.

Dalle cronache esistenti in alcuni di quei Monasterj, appare avere i Russi abbracciato il Cristianesimo nell' undecimo Secolo, per opera del così detto Theophilo *Patriarca di*

Costantinopoli. Infatti ritrovansi commiste agli antichi loro caratteri Slavi alcune lettere greche, che possono vieppiù far credere, in questa medesima epoca, aver avuto origine l'incivilimento di tali popoli.

I Russi sostennero, sotto i primi czar, asprissime guerre contro i Tartari, i Kossaki, i Poloni e altre barbare nazioni che vinsero, dispersero e soggiogarono. Celebri sono i nomi dei Boris, *degl'* Ivvan, *degli* Alexis, *dei* Feodor, *e in più vicini tempi, del* Gran Pietro.

Questo sommo guerriero e Legislatore assieme, fortemente radicando la base di un tanto collossale impero, fissò fin d'allora i futuri alti destini di esso.

Il genio delle Russie, salvando Pietro dal grave pericolo sul Pruth, *predisse a questa bellicosa nazione, una serie non mai interrotta di glorie, di trionfi, che sinora av-*

veraronsi, e de' quali è ben difficile fissare il confine.

Pietro, *la* Prima Caterina, Elisabetta; Caterina Seconda, *ed* Alessandro, *oggi gloriosamente regnante; contribuirono quindi ai rapidi prodigiosi progressi de' Russi, nelle arti, nelle scienze ed in qualsivoglia specie d' incivilimento.*

Università; Accademie; Ginnasj; Biblioteche; Pubblici Stabilimenti; personaggi illustri per dottrina, per virtù, per talenti: di ciò tutto abbonda l'attuale vasto impero delle Russie.

Dal Gran Pietro *in poi, le lettere Russe furono particolarmente illustrate dai* Lomonossow, *dai* Sommorocow; *autori, l'uno e l'altro, di più opere interessanti, tradotte già in inglese, in francese ed in tedesco. Il poema,* la Russiade, *è assai conosciuto, non meno che celebrato, ed appartiene al secondo.*

La Russia vanta pure il suo Roscio *nel famoso signor di* Wolkow. *Ei visse sotto il regno di Elisabetta, da cui ottenne lettere di nobiltà, non chè magnifici doni.*

*Che se in passato manifestaronsi, oggi non meno fioriscono in quelle regioni valentissimi uomini. Un Platone, che ben vale l'antico; un Wielleorsky, che può dirsi l'*Euripide *Russo; un Karamsim, che accoppia il genio di* Pindaro *a quello di* Herodoto; *hanno oramai sparsa la fama del loro nome in Europa.*

Pietro il Grande traslocò la sede antica dell' impero nella nuova sua città di Pietroburgo, a cui diede il proprio nome, e dove continuarono e continuano tuttavia a soggiornare i di lui successori.

I Russi, come bene lo dimostra la rapidità del loro incivilimento e delle loro conquiste, sono d'ingegno pronto, intraprendenti, scaltri, impenetrabili, ambiziosi,

ospitalieri, generosi, intrepidi. Ecco il loro genuino carattere.

La Storia de' passati gloriosi regni di Pietro *e di* Caterina, *potrebbe essere ecclissata da quella del grande* Alessandro, *se tempo già fosse di pubblicarla.*

CATERINA SECONDA.

CATERINA II, dei principi di Anhalt-Zerbst, fu moglie dello czar Pietro III. Novella semiramide, e più forse dell'antica crudele; fece assassinare suo marito dopo averlo detronizzato. Finì questo i ben corti e sfortunati suoi giorni nel castello di Ropsa (1) per mano degli Orlow (2). La trama fu

(1) Castello distante da Pietroburgo circa quattro leghe francesi.

(2) Gli Orlow erano quattro fratelli, e discendevano da uno Streliz, antica guardia dei czar, distrutta da Pietro il Grande per ribellione. Pietro salvò allo Streliz Orlow la vita; perchè, rimasto solo fra tanti ribelli, e assai giovanetto, gli si presentò sommessamente, ma franco, onde gli recidesse il capo in pena del commesso comune delitto. Scosso Pietro da tanta giovinezza e sommissione, gli perdonò. *Vedi Nest. Storia Russa.*

ordita ed eseguita rapidamente da pochi ma risoluti complici.

I principali furono gli Orlow, Potemkim; Wiazemskoy, Passek, Dolgoruky, e la signora Daskow. Eglino, in una sola notte, pervennero a corrompere il reggimento delle guardie Ismailowsky, conducendovi la stessa Caterina vestita del loro uniforme. Questa fu la forza tutta che bastò a tanta impresa.

Pietro III, da cui ebbe origine la presente dinastia dei czar, discendeva dagli antichi duchi di Holstein. Ammiratore del gran Federico, appena salito al soglio, dimandò ed ottenne da questo, il grado di generale nelle sue armate. La nazione Russa disapprovò questo primo suo passo che riputò avvilire la Russia ed il czar. Terminò in appresso di disgustarla con mettere in ridicolo la religione dominante, e con viziosi trasporti. La scaltrita Caterina che temeva la punizione per essersi lasciata sorprendere da Pietro in troppo stretto colloquio col segreto di lei amante conte di R.... aveva già sordamente ispirato il disprezzo ne'grandi e nella intiera nazione contro di lui, e colse quindi l' op-

portuno momento di sua absenza dalla capitale, per correre nottetempo a Peters Hoff, (1) onde arrestarlo.

Pietro avvisato, se n' era fuggito coll' intenzione di poter guadagnare il porto di Cronstadt. Debole per carattere, non osò eseguire questo salutare progetto, nè l'altro più degno e sicuro datogli dal fedele suo generale Munich, di marciare a Pietroburgo alla testa delle sue guardie di Holstein e distruggervi i pochi ribelli. Offerse invece vilmente di abdicare la corona imperiale, e di ritirarsi ne' suoi stati di Holstein. L'inaspettata proposta rese ardita Caterina che finse entrare in negoziazioni. In mezzo alle trattative si guadagnò tempo; e questo tempo, benchè assai corto, servì a farlo morire come si è detto.

Fu Caterina assai fortunata nella scelta de' suoi ministri, generali e ammiragli.

Il gran cancelliere conte di Ostermann, i ministri conte di Worontzow, di Besba-

(1) Castello imperiale assai delizioso, distante circa tre leghe da Pietroburgo.

rodoko, di Rosamowsky, di Marcow; i generali Orlow, Potemkim, Repnin, Kamenskoy, Passek, Panini, Wolkonsky, Romanzow, Denissow (1), Souvorow; gli ammiragli Alessio Orlow, Spiritow, Tchichiagow, Crouse, Ribas, Morduinow; furono i principali stromenti dei suoi trionfi e della sua gloria.

Ardita e barbara, sapeva piegare il suo cuore prendendo all'uopo la maschera della sensibilità e della magnanimità.

Dopo aver dato l' ultimo re alla Polonia nella persona di Poniatowsky, da lei ardentemente amato mentre era ministro Polono alla sua corte, lo precipitò per vendetta dal trono, obbligando quasi loro malgrado, le corti di Vienna, e di Berlino, a seco lei dividerne la violenta conquista; confinando il detronizzato re nel castello di Grodno (2).

(1) Denissow, Hetman poscia de' Kossaki, ferì pericolosamente il generale Kosciusko, e colla stessa lancia lo trasse di sella facendolo prigioniero nell' ultima guerra che decise della monarchia e della libertà della nazione Polona.

(2) L' invasione e partaggio ultimo della Polonia,

La causa di tanto cangiamento nel cuore di Caterina per Poniatowsky re di Polonia, è la seguente. Poniatowsky non era nè poteva più essere quel Poniatowsky sommesso amante un tempo di Caterina. Maggiori doveri e più generose cure lo animavano per la sua nazione, divenutone il sovrano. Consentì egli perciò al voto generale, di scuotere il duro giogo da cui i Poloni erano dai Russi oppressi, profittando dell' entusiasmo nazionale risorto col ritorno del generale Kosciusko dalla guerra d'America. Negoziò, quindi a tal oggetto segretamente e in buona fede per mezzo dell' inviato prussiano Luchesini colla corte di Berlino; poscia, *per sopravvenuti motivi*, rottesi le incominciate negoziazioni, alla testa de' suoi eserciti, osò sostenere contro la Russia, con la propria, l'indipendenza della sua nazione.

---

sono dovuti, più che ad altri motivi, agl'intrighi del favorito principe Zoubow, al solo oggetto di avere, com' ebbe, una assai grande porzione dei beni colà rapiti agl' illustri infelici, che difesero la loro libertà della patria.

E l'una e l'altra vennero perdute in una sola battaglia data dal valoroso Souvorow al generale Kosciusko, nella quale sopraffatto dal numero e carico di ferite, lo stesso Kosciusko fu vinto e prigioniero. Funesto esempio e primo di attentato alla indipendenza delle nazioni in Europa, dopo la caduta dell' impero Romano e le invasioni de' barbari.

Di Caterina contansi quattordici favoriti, conosciuti sotto il nome de' suoi ajutanti generali. Primo fu il principe Alessio Orlow: (1) ultimo, il principe Zoubow. I maggiori despoti fra questi, furono gli Orlow, i Potemkim, i Zoubow. Il più degno, il più amato di tutti fu il conte di Lanskoy, morto in verde etade, in attualità di carica, assai compianto da Caterina e da tutta la Russia.

Potemkim, di cui tanto suonò e tuttora suona la fama, è degno di singolare menzione. Morì questo d' improvviso circa il

(1) Alessio Orlow incendiò la flotta Turca a Teizmè, e fece tremare Costantinopoli.

cinquantesimo anno della sua età nelle braccia della principessa Branicha sua nipote, mentre, *per comando assoluto di Caterina, contro sua voglia*, ritornava al congresso di Sistow onde accelerare la negoziazione e conclusione della pace nel 1791.

Pubblica è la voce in Russia, che il veleno sia stato la vera causa di sua morte; e che il favorito Zoubow (1) non senza intelligenza di Caterina, l'abbia somministrato. La troppo grande possanza di Potemkim fatto principe, grande Hetmann dei Kossacki, e generalissimo di tutti gli eserciti, cominciava a dare ombra alla corte. Egli aveva inoltre un'armata di cento e più mila combattenti, da lui solo dipendente e dove tutti gli uffiziali di qualsivoglia grado erano stati da lui scelti e nominati. Le sue

(1) Potemkim, prima di porsi in viaggio per Sistow, aveva ricevuto in dono dal principe Zoubow, una elegante e magnifica cassetta ripiena di preziosi *Elixir* e altre cose occorrenti alla circostanza. Di questo, Potemkim se ne servì, lontano da qualsivoglia sospetto, e morì.

immense (1) ricchezze, l'asiatica sua magnificenza, l'estraordinaria sua liberalità, la magnanimità sorprendente del suo cuore, gli avevano affezionata la nazione. Mancante di principj elementari, ma intraprendente ed ardito, sapeva a tutto supplire colla forza sola del vasto suo genio, e riusciva in qualsivoglia difficile impresa. Amico e protettore di tutti i veri talenti, ne ricompensava generosamente chi gli possedeva senza altra distinzione che quella del loro merito. Le conquiste di Bender d'Oczakow, d'Ismael, (2)

(1) Le ricchezze di Potemkim, dopo la di lui morte si fecero ascendere a quasi sessanta millioni di rubli. Egli teneva una da lui chiamata sua Biblioteca, dove si trovavano collocati migliaja di volumi di differenti grandezze, tutti composti di cedule di banco, delli quali assai spesso ne regalava gli amici; loro soggiungendo lepidamente quasi sempre: che la sua raccolta di libri era più singolare e rara di qualunque altra di Europa.

(2) Ismael, a cui Souvorow, per ordine di Potemkim, diede l'assalto e la prese; fu valorosamente difesa dal Turco comandante, e costò ai Russi al di là di trenta mila uomini. Potemkim

sono dovute alla sua energia, al suo ardire, alla sua costanza, alla scelta da lui solo fatta dei prodi che vi contribuirono. A Potemkim solo, va la Crimea debitrice egualmente delle rialzate sue città, non che della floridezza del suo commercio. Questo grande uomo fu sepolto in Kerson capitale della Tauride (1). La sua memoria vivrà eterna nel cuore de' Russi.

Salita Caterina al soglio delle Russie, calcando il tuttora palpitante cadavere del tradito sposo, giurò di cederne le redini all' unico suo figlio Paolo, escito che fosse dalla minorità. Appena fatto, pensò a violarne il giuramento, accoppiando alla più raffinata politica, un'asiatica profusione senza confine. Accrebbe il numero de' suoi aderenti

ne aveva assicurata la conquista a Caterina per il giorno anniversario della di lei nascita, e tenne parola. Il massacro dei Turchi fu orribile, e tutta la guarnigione vi fu passata a fil di spada.

(1) Il monumento fatto erigere da Caterina a Potemkim, in Kerson dopo la sua morte, non merita che se ne faccia parola. Desso è ben poco degno dell' una e dell' altro.

violando le leggi; avvilindo i gradi; prodigando l'oro e gli onori. I portentosi suoi trionfi sulla Porta Ottomana, e la costante sua intimità col gran Giuseppe; valsero più che altro a mantenerla sull'usurpato soglio per lo spazio di circa trentasette anni.

Ismael, Bender, Oczakow, la Polonia, la Crimea, sotto il regno di questa estraordinaria donna, furono incorporate al Russo impero. Giunta forse Ella sarebbe a piantare il trionfante vessillo sulle mura (1) dell'atterito Bisanzio; ma forti molto sono stati gli ostacoli che simultaneamente vi opposero i gabinetti di Londra, di Francia e di Berlino, non che lo Sveco re Gustavo.

Onde incutere maggiore spavento alla Porta; invitò a segrete conferenze nella Tauride, l'immortale Giuseppe. Ella vi comparve colla pompa di Cleopatra; colla possanza e col-

(1) La flotta Russa comandata dall'ammiraglio Spiritow, trovavasi ai Dardanelli, quando le armate di terra della Czarina battuto avevano dappertutto il nemico verso il 1791.

l'orgoglio di Tomiri (1). Quale contrasto colla semplicità d'un tanto monarca!

I deserti della *Tauride*, soggiorno antico de' Massageti; covile poscia dei Tartari; ricovero in oggi non troppo ancora felice e sicuro, di differenti popoli; i deserti della *Tauride*, per opera del favorito Potemkim, (2) si erano trasformati in ameni villaggi, in popolose città e duecento e più

(1) Regina antica de' Massageti, della quale, raccontasi, che vinto e preso il gran Ciro, tanto a lei terribile in guerra, fattolo decapitare ordinasse porre il di lui reciso capo in un otre ripieno di sangue, perchè se ne saziasse anche dopo estinto.

(2) Potemkim onde far credere a Caterina che la Crimea fosse un ridente, popolato soggiorno; e la conquista di tale provincia d'un enorme valore: aveva fatto, con immensa spesa, trasportare in apposite slitte, dalle più floride terre della Ukrania, migliaja e migliaja di paesani suoi schiavi, seguiti e accompagnati dai loro bovi ed armenti, li quali, senza saputa della sovrana, e con sempre rapido moto, la precedevano in que' luoghi per dove passava, piantandovi momentanei ameni villaggi, che sparivano e si riproducevano continuamente strada facendo, dove essa giungeva.

mila guerrieri, fra Russi, Tartari, Kalmuki, Kossaki, formavano la di lei scorta. Tremenda guerra contro la Porta scoppiò non molto dopo le Tauriche conferenze. La morte del gran Giuseppe, troppo immatura, sospese l'ultimazione dei giganteschi concertati piani fra le due corti imperiali.

Una terribile rivoluzione nei Kossaki del *Don* aveva, anni prima, minacciato il trono e, forse, la vita di Caterina. Capo di essa se n'era fatto certo Pougachiew, indotto d'alcuni monaci a prendere il nome di Pietro III. Il pericolo fù sommo. Tutte quasi le armate Russe stavano allora impegnate in accanita guerra contro la Porta. Riuscì finalmente, dopo molte vicende, al generale conte di Panini, (1) più con l'arte che con la forza, di vincere e far prigioniero il ri-

(1) I conti Panini, e non Panin come abusivamente vengono chiamati, discendono da una nobile famiglia della Toscana. Da un secolo e più stabilironsi nelle Russie, dove sono molto considerati e potenti. Un conte Panini, anni sono, prese in moglie una contessa Orlow.

belle. Panini lo fece decapitare a Moscow, ed ogni nube scomparve.

L' orgogliosa Caterina, negli ultimi periodi del suo regno, venne umiliata dallo Sveco re Gustavo, indotto dalla Porta con l' oro e con grandiose promesse, ad attaccare la Russia, onde impedire la sortita delle sue flotte dal Baltico. Dopo molti fatti avversi e propizj, le squadre Svedesi comparvero dinanzi il Porto di Cronstadt. Incendiarono alcuni edifizj principali; varj magazzini di munizioni; e incussero tanto spavento alla corte imperiale di Russia, che per più giorni tutto vi si tenne pronto alla partenza per Moscow. Il bravo ammiraglio Tchichiagow salvò la capitale dalla minacciata invasione. La pace si conchiuse nel 1790 e 91 con vantaggio ed onore della corte di Stokholm.

Mi permetterò di descrivere esattamente la più celebre, forse, delle battaglie navali datasi in questa guerra, onde togliere d' inganno coloro che avessero prestato fede ai primi pubblicati dettagli sulla medesima.

Gli ammiraglj principe di Nassau, il gran Bailly conte Litta e Balleux, comandavano

la squadra Russa in tale occasione. La squadra, separata in tre divisioni, era sotto gli ordini del principe di Nassau. Il contr' ammiraglio Litta comandava la flottiglia delle galere, e il contr' ammiraglio Baleux colla sua divisione bombardava con felice successo, la Costa nemica. Nassau e Litta rimasero soli essi due contro la squadra Svedese comandata in capo dallo stesso re Gustavo bloccato nel porto di Abofors. La posizione presa dal principe di Nassau era tale, che, conservandola, il re Sveco non poteva nè sbarcare a terra, nè uscire dal porto. Gustavo doveva dunque perire di fame co' suoi; ovvero darsi prigioniero. Talmente se ne credeva sicura la cosa alla corte, che Caterina ad ogni istante chiedeva se fosse giunto il re a Cronstadt. Quando, non si sa come, il principe di Nassau abbandona la presa posizione; lascia libero il passo ai Svedesi; ed in orrenda tempestosa giornata sfida il nemico a battaglia. Litta riceve ripetuti ordini da Nassau di mettere in mare e riunirsi a lui. Le sue galere si mantengono tuttavia a l' ancora; e il contr' am-

miraglio osa rappresentare il pericolo a cui quelle si espongono per la tempesta. Intanto, i movimenti della flotta Russa ritardano. Gustavo non perde tempo. Sorte coraggiosamente dal bloccato porto, si mette in linea, combatte, e riporta completa vittoria. Tre mila e più Svedesi liberati; altrettanti Russi prigionieri; e quattro cento legni di differente forza, furono in tal incontro i trofei di Gustavo.

Umiliato Nassau (1) dalla inattesa sconfitta, volle adossarne l'intiera colpa al Bailly; e chiese arditamente di essere giudicato da un consiglio di guerra. Caterina, che con giusta ragione, molto apprezzava il conosciuto valore del principe di Nassau; nè poteva d'altronde condannare Litta: si mo-

(1) Esiste stampata, ed io la lessi a Pietroburgo, una lettera di Gustavo a Caterina; dove encomiando il coraggio intrepido del principe di Nassau, gli dice fra le altre, queste precise parole: *j'aurais à votre place confié au prince un regiment de ma garde, mais jamais une seule chaloupe à comander*. Checchè ne dica la lettera di Gustavo, che potrebbe anch' essere apocrifa, Nassau era pieno di coraggio e di valore.

stro magnanima assolvendo entrambi e conservandoli in favore. Il vivo rammarico che di ciò ad onta provava Caterina internamente per tanta umiliazione, non che l'antica gelosia fra Ella e lo Sveco, emersero dalle molte satire di sua propria mano composte e fatte a caro prezzo comporre in estero paese contro Gustavo. (1) Lo Sveco eroe mentre a nuova molto più difficile impresa si preparava, morì assassinato da Ankenstroen, a cui aveva qualche tempo prima magnanimamente donato la vita per tentato delitto di regicidio. Molte cose si scrissero e sparsero sopra una tale tragedia, che, come estranee al soggetto presente, a me non lice di rivangare.

Caterina arricchì di imponenti edifizj la sua capitale. Magnifici stabilimenti fece erigere alle arti, alle scienze (2) di cui fu

---

(1) Caterina fra le molte, compose la satira scritta in lingua russa, lo *sbitenscik, il venditore di Thè:* e Casti per il *re Teodoro*, oltre alle ricche pelliccie; ebbe da questa un presente di sei mila rubli, valuta sonante.

(2) Caterina comperò assai caramente varie e-

sempre liberale protettrice. Diede generoso ricovero ne' suoi stati a illustri, infelici personaggi (1). Voltaire, Rousseau d'Alembert, Fox, Casti e altri archimandriti della letteratura, gli vendettero i loro incensi. Aggiunse alle università di Pietroburgo e di Moscow; quelle di Dorpat, di Wilna, e sparse di ginnasj le vaste Russie. Innalzò grandiosi monumenti agli eroi del suo impero. Ecco la vera Caterina, complesso inconcepibile di vizj, di delitti, di virtù! Morì colpita d'apoplesia nel decembre del 1796, in età di anni settanta. Lasciò il suo impero oppresso dal despotismo de' Satrapi; abissato nel debito; (2) onusto di gloria.

stere biblioteche, fra le quali, quella delli signori di Voltaire, di Rousseau, di Diderot; ed impiegò grandiose somme in eccellenti opere dei più rinomati pittori e scultori.

(1) L'in allora conte di Artois; i conti di Choiseul-gouffier; i duchi di Richelieu, di Polignac i conti di Lautrec, di Langeron, di Lambert di Saint-Priest e molti altri.

(2) Caterina dopo aver creata la banca di Pietroburgo, a cui assegnò un fondo di dieci millioni

Non fu mia intenzione di quì dettagliare la Storia di così celebre eroina. Altra e più felice penna, potrà assumerne la non facile impresa. Io non offro che un abbozzo dei fatti li più importanti del suo regno, quasi prefazione necessaria all'oggetto che mi sono proposto. Egli è quello di presentar Paolo suo figlio e successore, di cui imprendo a parlare, nel genuino suo aspetto. Quanto scrissi; lo raccolsi con accurate indagini sul luogo, dove soggiornai dal 1790 sino al 1804 testimonio de' fatti e non del tutto straniero agli eventi.

Se la Storia de' grandi e de' principi, potesse essere scritta con assoluta verità e senza il velo dell'adulazione; quanto minore diverrebbe il numero dei celebrati eroi!

---

di rubli in argento; fece circolare nel suo impero un numero di millioni proporzionato in cedole bancarie, distinte in cedole di cinque, di dieci, venticinque, cinquanta, cento rubli. La carta monetata russa riceveva un *agio* di due e tre per cento contro valuta sonante. Alla fine del regno di Caterina, la carta monetata era in sommo discredito e perdeva il quaranta per cento.

PAOLO PRIMO



G. Bramati dis. D. K. Bonatti inc.

Paolo I. Imperatore di tutte le Russie

PAOLO PRIMO.

Dall'oscuro soggiorno di Galschina, (1) ove visse quasi sempre confinato durante il lungo regno della madre, salì Paolo al soglio delle Russie nel decembre del 1796. Ei vi salì accompagnato dall'amore de' suoi popoli e da sublimi virtù.

Prima e preziosa sua cura fu quella di dare onorata tomba al cadavere dell'infelice czar Pietro III suo padre, tuttavia derelitto nella chiesa di Santo Alessandro Newsky (2). Or-

(1) Castello imperiale, appartenente altra volta alla famiglia Orlow, lontano circa cinque leghe francesi da Pietroburgo. Il soggiorno n'è tristo e poco sano.

(1) Pietro III, dopo assassinato, era stato segretamente sepolto dietro l'Altare maggiore di questa chiesa. Quando fu disoterrato, egli portava l'uniforme di Colonnello delle sue guardie con as-

dinò quindi il pietoso figlio, che con straordinaria pompa venisse da di là trasportato nella gran sala dell'imperiale palazzo, e collocato su dorato feretro alla destra di quello della madre, egualmente colà depositato.

Il rinomato pittore italiano Gonzaga, per ordine del czar aveva presieduto alla decorazione della sala. L'apparato di veluto nero e di argento n'era veramente augusto; e migliaja di cerei vi ardevano continuamente.

Al trasporto dell'esanime Pietro assistettero a piedi, a capo scoperto, in gran corruccio; la famiglia imperiale preceduta dallo stesso czar, i grandi dell'impero, il senato e tutto il corpo diplomatico. I reggimenti delle guardie aprivano e chiudevano la marcia. Lo spazio che divide la chiesa di Santo Alessandro dal palazzo imperiale, è di circa quattro miglia italiane. Tutta la strada era stata eguagliata e ricoperta di ricchi tappeti per alleviare l'incomodo al pedeste corteggio.

---

sieme il gran cordone di S. Andrea. Il suo cadavere sembrava perfettamente intatto, fuorchè la estremità del naso, la quale mancava del tutto.

Alla custodia di ambi gli augusti cadaveri, diurna e notturna secondo il costume Russo, vennero destinati i grandi dell' impero. In questa circostanza, Paolo scelse fra loro: per la custodia del cadavere del padre, quelli tutti, ch' ebbero parte alla tragica fine di questo sfortunato monarca, gli Orlow cioè, i Dolgouky, i Passek ecc. Per quella della madre, volle assistenti gli orgogliosi di lei favoriti Moimonow, Iermolow Zoubow. (1)

(1) L' orgoglio del favorito principe Zoubow era tale, che nella sala del suo appartamento dove dava, e dirigeva sovente de' concerti musicali a cui intervenivano molti grandi, e talvolta alcuni individui del corpo diplomatico, non v' era ch' una sola sedia a di lui unico uso, e gl' invitati tutti se ne stavano rispettosamente in piedi. Il ministro però di Prussia, signor conte di Tauntzien, una sera per la prima volta invitato dal favorito, ebbe la coraggiosa e nobile franchezza di chiedere una sedia. I paggi non avendo voluto intendere, Tautzien corse nella stanza contigua, e da di là recandone una, vi si assise soggiungendo » Mon » souverain n' a jamais permis que j' assiste debout » à ses concerts; je puis donc à plus forte raison » m' asseoir ici. Zoubow finse di non avere udito; ma non invitò più il prussiano a verun concerto.

Gatschina, ebbe nulladimeno taluni, a cui la dura sua sorte ispirò sempre viva compassione. Si distinsero singolarmente fra gli altri, Besbarodoko (1) Repnin (2) Kourakin, Wol-

(1) Il principe di Besbarodoko fu segretario del principe Potemkim e traeva i suoi natali da non molto illustre, e assai povera famiglia. Con sommi talenti e colla benevolenza di Caterina II, pervenne ad essere immensamente dovizioso, colmo di onori, principe e molto influente negli affari. Caterina, ricevendo i dispacci di Potemkim scritti dal Besbarodoko segretario, conobbe l'estraordinario merito di quest'uomo, e lo chiese a Potemkim che glielo rinunziò non senza gran dispiacere. La sua memoria era così vasta e lo spirito suo così pronto, che un giorno dimenticato avendo in mezzo ai piaceri di stendere un importante decreto ordinatogli dalla sovrana, ricercato da questa di leggergliela, senza scomporsi prese un foglio e lesse improvvisato il decreto. Caterina lo domanda al Besbarodoko per la sottoscrizione. Scoperto l'inganno, gli si getta ai piedi e implora perdono. La czarina piena di ammirazione, stende ridente al prence la mano, encomia il di lui spirito, ma lo avverte di non farne più siffate prove.

(2) Repnin discende da un assai illustre famiglia

konsky, ed il gran cancelliere conte di Ostermann. Il primo e l'ultimo di questi potèvano, come lo fecero, giovare al gran duca perchè in cariche eminenti, e molto cari a Caterina. Gli altri, lontani dagli affari, e quasi in digrazia, vegetavano a Moscow.

Besbarodoko e Ostermann dunque (1)

della Lituania. Fu il primo che abbia saputo umiliare l'orgoglio Ottomano, sottraendo i ministri russi al basso cerèmoniale sin allora preteso dalla Porta da tutti i ministri esteri, anzi di venire ammessi alla presenza del gran signore. Fu il solo altresì, fra gli esteri ministri, che abbia stabilito l'uso per quelli di Russia residenti presso la Porta, di entrare quasi trionfalmente in Costantinopoli, scortati da guardia russa, con bandiere, cannoni e bellici stromenti. Il principe di Repnin si novera fra i più famosi generali di Caterina II e fin i gloriosi suoi giorni nel principio del regno di Paolo.

(1) I conti di Ostermann sonosi estinti nell'ultimo gran cancelliere. Gli attuali Ostermann ne assunsero il nome perchè nipoti, ed eredi sotto la prescritta condizione del testatore di farlo in essi rivivere. Sotto il gran Pietro, un conte d'Ostermann fu ministro a Stokholm, gran cancelliere dell'impero e sommamente amato e stimato da

istruivano segretamente Paolo di quanto accadeva giornalmente nell' interno della corte, non che lo tenevano ragguagliato di tutti gli affari dentro e fuori dell' impero.

Il czar che ne teneva regolare registro, seppe farne uso all' opportuno momento. Si crede fermamente in Russia che fra gli avvisi importanti avuti da que' ministri, vi sia stato il cenno di guardarsi dalle insidie che si tramavano alla di lui vita. Che sia quindi rimasto incolume per l'opera loro secondata dalla vigilanza d' un suo fido cameriere, del quale quanto prima farò particolare menzione.

L' inopia, nella quale fu lasciato il gran duca, non di rado lo indusse ricorrere ad onerosi prestiti, (1) prestiti che con somma

---

lui. Caduto in disgrazia, sotto Pietro II, venne condannato in Siberia e spogliato degli onori e delle ricchezze. Anna richiamò in appresso gli Ostermann dall' esiglio restituendoli nel primo splendore. Essi provengono dalla Livonia, secondo alcuni: secondo altri dalla Sassonia.

(1) Il suo architetto, signor Brena, romano di

puntualità, morta la madre, si fece doverosa premura di soddisfare. Con il solo appanaggio di annui rubli ottanta mila; equivalenti a, circa, trecento venti mila franchi, Paolo sempre magnifico e generoso, aveva contratto il debito di circa venti millioni di rubli.

Parvemi necessaria cosa far parola del modo con cui fu tenuto Paolo gran duca, onde scemare al possibile la colpa che gli si addossò imperatore, d'incostanza cioè di diffidenza, e di perenne terrore. Crederei quindi poter attribuire gli appostigli diffetti piuttosto all' alterazione prodotta nel fisico suo sistema dallo stato di violenza in cui visse fino al momento che pervenne al regno; anzichè al naturale suo carattere, che, sebben debole, si manifestò non di rado magnanimo e inclinato alla gloria. Tanta erasi fatta la

---

origine, di egregie virtù e talenti, aveva egli solo fatto avere a Paolo più di un millione di rubli. Il czar, con cui visse sino alla tragica fine, lo amava teneramente; lo aveva creato suo consigliere intimo; e poteva contare sulla riconoscente di lui affezione. Dopo la morte di Paolo, Brena si ritirò a Dresda.

timidezza in Paolo negli ultimi istanti del materno regno; non che ingrandita la sua diffidenza verso le persone alla corte materna appartenenti, ch'ei non volle partire da Gatschina al primo annunzio del grave pericolo della madre ricevuto dal ministro di polizia generale Alkarov (1). Egli temette in esso una nuova insidia del ministro; nè si pose in cammino che al secondo, del principe di Besbarodoko, giunto poco dopo il primo.

Seppe egli del pari in detta solitudine, o per dir meglio prigione; la risoluzione della madre di escluderlo dal trono. Pietro il grande aveva decretato, dopo la funesta morte del di lui figlio Alexis (2) avuto dalla

(1) Questo generale, era segreto e fedele esecutore de' crudeli ordini di Caterina. La lussuria di costui giungeva all'eccesso; e mentre fu ministro, la volle saziata a prezzo dell'onore d' infinite famiglie, la di cui sorte, fatalmente, dipendeva da questo mostro.

(2) Questo infelice principe fu fatto segretamente morire per ordine del czar, sedotto dalla seconda sua moglie Caterina Schawronsky. Tanto fu il dolore che ne provò poco dopo; quantochè chiuso

prima moglie Maria Cirillowna Narinskin: che non già i figli del czar regnante succederebbero, per diritto, in avvenire, al trono; ma quel qualunque individuo che al czar, prima di morire fosse piaciuto dichiarare degno di succedergli. L'imperatore Paolo fu quello in appresso, che al momento della sua coronazione a Moscow, nel 1797, depositò sull'altare l'atto o decreto solenne che stabilisce e regola diffinitivamente in oggi, la futura successione dei czar. In esso decreto vengono, prima, chiamati i pri-

da più giorni negl'interni suoi appartamenti senza quasi prendere cibo, sembrò avere abbandonato le cure del regno. La pena di morte aveva Pietro minacciato a coloro che osassero distorlo dalle sue meditazioni, o per dir meglio rimorsi. Pure il presidente allora del senato, principe Dolgoruky, mosso da patrio zelo, e preferendo il proprio al pericolo della sua patria già minacciata e invasa dal terribile Carlo XII; osò presentarsi a Pietro, rimproverarlo, ed intimargli in nome del senato *di rinunziare all'impero o correre a salvarlo*: Scosso il gran Pietro da tanto coraggio; abbracciò il prence, e seco lui incamminossi al senato.

mogeniti maschi dei czar e loro discendenza mascolina di colonello in colonello, in infinito: contempla quindi la discendenza femminina collo stesso modo di successione; quella però esclusa fra le femmine che per avventura si trovasse essere divenuta regina di Svezia, onde impedire che la corona imperiale di Russia passi giammai nella dinastia Svedese. (1)

(1) Caterina II aveva intavolate le trattative di matrimonio della gran duchessa Alessandrina, figlia di Paolo, col re di Svezia Gustavo, *ora conte di Gottorp.* Sebbene nella sua dimora alla corte di Pietroburgo, restasse sommamente invaghito delle virtù e bellezze della principessa; seppe Gustavo anteporre la propria gloria ed il vantaggio di sua nazione all' ardente suo amore, rompendo il trattato nel punto stesso, in cui Caterina e tutti i grandi dell' impero stavano raccolti a corte per l'augusta ceremonia *des fiançailles.* Il troppo sagace conte di Marcow, per ordine di Caterina, aveva saputo introdurre negli articoli del contratto i due seguenti: 1. *Il libero e pubblico esercizio del proprio culto*, alla futura regina 2. *La permanenza d'una guardia russa in Stokholm per la sicurezza e maggior splendore di essa.* Si credeva forse che l'amoroso

Alla legge di Pietro appoggiata Caterina; col suo testamento depositato nelle cancellerie dell' impero, aveva dichiarato il figlio Paolo incapace di succederle, e fissato una reggenza, concentrata nella gran duchessa Maria Federowna (1) e nel favorito Zoubow sino alla maggiorità del nipote gran duca Alessandro, attualmente regnante, nominato successore al trono invece di Paolo.

Ecco il vero, anzi solo motivo per cui Paolo, appena giunto da Gatschina, e tuttora agonizzante la madre; convocò rapidamente il senato, i grandi, ed i ministri dell' impero, si fece proclamare czar autocrate (2) di tutte le Russie, e senza remora, ordinò che tutti con assieme l' alto clero e le

---

Gustavo non rileggesse e sottoscrivesse. Ma lesse, non sottoscrisse, e lasciò in breve ora il soggiorno di Russia. Paolo non nè perdonò giammai a Gustavo il preteso affronto.

(1) Nata principessa di Wurtemberg, sposa seconda di Paolo; donna di esimia virtù.

(2) Parola greca: Despota, titolo che assumono tutti gli sovrani delle Russie.

guardie imperiali gli prestassero il giuramento di fedeltà.

Contemporaneamente, per espresso suo comando fu tolto dalle cancellerie e condannato alle fiamme l'ingiusto testamento. Quando anche Caterina si fosse riavuta dalla mortale sincope per cui spirò dopo un'agonia di circa cinquanta tre ore mai pronunziando un accento; è fuor di dubbio che Paolo non avrebbe retrocesso a quella l'impero.

Compiuti i doveri di figlio, diede Paolo serio pensiero alle cure del regno. Settantadue corrieri, in un sol giorno, partirono per le provincie, per le armate, e per l'estere corti onde annunziare il suo avvenimento al trono delle Russie. Kurakin, Repnin, Wolkonsky Koutussow, esperimentarono i primi, le grazie del nuovo monarca. Tutti ebbero schiavi, villaggi, terre ed onori. I principi Kurakin ricevettero in dono la proprietà della pesca sul Wolga, ascendente a tre cento e più mila rubli di annuale rendita! Anche il conte di Tczeremetow fu promosso al vacante gran maresciallato di corte, Besbaro-

doko, che aveva donato al czar il magnifico suo palazzo di Moscow con quanto esso racchiudeva di più prezioso; ottenne diciotto mila schiavi e crebbe in favore. Tutta l'armata di terra e di mare, e specialmente l'antico suo reggimento, detto di Gatschina, (1) ottennero gradi, e generose ricompense. Il czar non dimenticò nessuno. Il di lui coronamento a Moscow sorpassò in magnificenza quello di qualsivoglia precedente russo monarca. I grandi dell'impero, invitati ad intervenirvi, vi si trovarono tutti con sfarzosi e brillanti equipaggi. Il corpo diplomatico, molti illustri forastieri e il detronizzato re di Polonia Poniatowsky nel reale suo costume, accrebbero la pompa d'un sì gran giorno. La grande contrada di Moscow su cui è il Kremlin, (2) fu destinata al

(1) Si chiamava reggimento di Gatschina perchè aveva sempre servito di guardia a Paolo in questo castello. Paolo, gran duca, giornalmente lo esercitava a nuove manovre, e lo predilesse costantemente.

(2) Il Kremlin, ch'è piantato in mezzo alla parte di *Moscow*, detta *Kitaye-Gorod* ovvero città Chinese; è circondato da mura, da torri e da

banchetto di cento e più mila soldati, ai quali fu permesso di esportare quanto aveva servito a tal oggetto.

In mezzo ai piaceri e alle continue feste, l'attività di Paolo non veniva a meno. Sebbene sotto il lungo regno della madre tentato si avesse di tenerlo di ogni affare all' oscuro; ciò non pertanto per la costante assistenza degli indicati amici, l'attuale situazione di Europa gli era presente. Salito al soglio nel primo bollore della più feroce ri-

fosse, che potevano un tempo offrire difesa contro le incursioni delle orde barbare. In esso sono situati i palaggi dei *czar* e varie chiese. Gl' imperatori di Russia si fanno qui coronare; e questo è il luogo dove giacciono le tombe de' sovrani che occuparono il trono avanti di loro. La vista di questa cittadella è assai pittoresca. Il gusto de' suoi edifizj, barocco, fa sì che non si sappia in qual' ordine d' architettura classificarlo. Alcuni fanno derivare la parola *Kremlin* o *Kremle* da una parola Slava che significa fortezza: altri, con più ragione, da una parola tartara che vuol dire fortezza. Nel *Kremlin* veggonsi molti effetti preziosi e molte armature antiche dei *czar*. Vi si mostrano pure un pajo di stivali del *gran Pietro*

voluzione che abbia mai desolata l'Europa, vi mostrò tosto un cuore magnanimo e fermamente disposto a ristabilirne la calma.

L'impresa non era così di slancio calcolabile, nè quanto ai mezzi di esecuzione nè quanto a quelli di resistenza. Ad ogni modo, disalveando Paolo dall'antico sistema del russo gabinetto, (1) appena invitato dalle corti di Vienna (2) e di Londra a formare la triplice alleanza contro il possente collossale nemico; vi si prestò, in-

---

(1) Caterina e lo stesso principe Besbarodoko erano sempre stati fermi nel piano di non mover guerra alla Francia. Andavano in ciò di concerto col gabinetto di Berlino. Promettevano sempre di agire; attizzavano il fuoco in quelli di Vienna e di Londra, non già per nuocere alla rivoluzione di cui niente avevasi in Russia a temere per la distanza dei luoghi e differenza dei popoli, ma per altri giganteschi progetti, dei quali la morte di Caterina impedì lo svilluppo.

(1) La corte di Vienna inviò a quella di Russia a tale oggetto S. A. R. il principe di Wurtemberg, fratello di quella imperatrice, il quale negoziò felicemente la prima coalisione contro la Francia nel 1798.

tervenendovi con ardire, con forza, con buona fede. Novanta e più mila Russi al primo cenno del czar, condotti da prodi capitani abbandonarono la loro patria, le loro famiglie, i loro *bog*, (1) volando per così dire in soccorso dell' Allemagna, dell' Elvezia, dell' Italia, già invase dalle legioni francesi. Souvorow anch' esso, sulla domanda delle corti alleate fatta al czar, sebbene carico di ferite, grave di anni, e colmo di gloria; lasciò il suo ritiro (2) ed accettò il periglioso onore del comando supremo degli eserciti coalizzati, in Italia. Probità, esperienza, valore, opinione, gloria, fortuna seguivano questo prode guerriero. I suoi Russi vinto avevano sotto di lui trenta sei battaglie campali, e seco loro traevano i trofei

---

(1) Specie di antichi penati o per dir meglio, santi, che tutti i Russi tengono nelle loro case.

(2) Egli si era ritirato pacificamente alle sue terre, poco distanti da Moscow, quasi in disgrazia di Paolo per essersi rifiutato al ripetuto comando di far vestire ed acconciare i suoi soldati alla nuova foggia da lui introdotta, e che si permise altresì di porre in ridicolo.

di Fochany (1) e di Praag. (2) La base de' trattati di Paolo colle potenze coalizzate era: *unicuique suum* per quelle che avessero perdite a rivendicare: per lui, la gloria.

Gli affari della coalizzazione proseguivano ovunque con prosperi successi e tali, che, in circa due mesi, l'Italia non solo rimase libera dalla invasione francese; ma minacciate altresì si trovarono le frontiere della Francia medesima. (3).

In così fausto stato di cose, sorse discordia a soffiare il pestifero suo veleno. Ambizione e gelosia sconvolsero il campo alleato. Diffidenza e sospetto invasero i gabinetti.

---

(1) Celebre battaglia vinta da lui contro i Turchi colla cooperazione degli austriaci comandati dal maresciallo principe di Cobourg.

(2) Città o fortezza poco distante da Varsavia, dove Souvarow fece crollare il regno di Polonia massacrandovi più di quaranta mila infelici polacchi d'ogni grado, d'ogni età, d'ogni sesso per ordine di Caterina II.

(3) Le armate coalizzate si erano inoltrate sino al Var, dopo la battaglia di Verona, della Trebbia e altre.

Si accorse al pronto riparo convenendo di una traslocazione di truppe, e Souvarow co' suoi Russi s' incamminò per l'Elvezia. Questo maresciallo vi aveva molto prima lasciato il generale russo Korsakow (1) unito all' esercito Austriaco, comandato da uno de' più illustri, de' più prodi guerrieri d'Europa, sua A. I. R. l' arciduca Carlo!

La sempre capricciosa fortuna abbandonò Souvarow al primo suo giungere in questo libero suolo. Ei si vidde costretto nel rigor della stagione, a tentare il periglioso passo dell' Elvetiche rupi, ferocemante disputatogli dall' intrepido Massena. Ardire e costanza lo trassero dal grave azzardo di colà seppellirsi con gli antichi e assieme recenti suoi allori.

Del tutto malconcio, con pochi raccolti avanzi, senza artiglierie, senza munizioni, senza bagagli; si ridusse a Praga. La mano tremante, ma con penna intinta di fiele,

(1) Korsakow fu in appresso destituito e condannato in Siberia per non avere eseguito gli ordini di Souvarow e per altri motivi.

scrisse al czar il disastroso evento e tentò rovesciarne la colpa sopra *imprevedibili motivi.* Il corriere di Souvarow non poteva giungere in più mal punto alla corte del czar, per gli Alleati. Paolo aveva ricevute reiterate forti lagnanze dal re Sardo, allora in Livorno, per i pretesi ostacoli che gli Alleati, al suo dire, opponevano al di lui reingresso ne' proprj dominj, liberi oramai dalla invasione nemica. (1) Paolo si trovava fortemente corucciato per un imprevisto accidente seguito in Ancona all'Imperiale suo vessillo (2), accidente da lui qualificato per affronto. Paolo, dunque, all'inaspettato an-

(1) Le corti alleate non si sono giammai opposte al reingresso di quella di Sardegna ne' proprj stati. Esse non giudicavano ancora gli affari stabilmente sicuri; e non volevano correre maggiori azzardi coll'intempestivo allontanamento degli eserciti da importanti posizioni, il di cui ricupero aveva loro tanto costato di sudore e di sangue.

(2) La corte di Vienna incaricò immediatamente il conte di Cobenzl suo ambasciatore presso Paolo, di offrire qualunque soddisfazione per l'errore del generale Froelich.

nunzio dell' accaduta disfatta, dando fede ai già comminciati tenebrosi intrighi di corte, avvalorati vieppiù dai recenti dispacci di Souvorow, si lasciò sorprendere dal troppo precipitato sospetto, di essere, ingannato da suoi illustri coalizzati. I loro ministri alla corte del czar furono, quindi, fortemente rimproverati e minacciolli di richiamare l' esercito.

La terribile minaccia tanto più potè affligere e sconcertare i ministri Cobenzl Withworth e Serra Capriola, quanto che non ignoravano che Paolo, sempre più infervorato nella intrapresa guerra contro la Francia, aveva poco prima, non solo acremente eccittata la corte di Berlino (1) a rinunziare all' adottata sua neutralità, inviando colà il generale principe di Repnin, ma pure chiamato dall' Inghilterra il rifugiatovi generale Dumourier per seco lui concertare nuovi e più vasti progetti (2).

(1) Paolo gli aveva scritto « qu' il avait cent mille hommes de trop à disposer » Il re di Prussia rispose « *qu' il les attandrait.* »

(2) Il czar, non solo aveva fatto venire alla sua

Paolo ambizioso di fama e animato da strardinario spirito cavaleresco; ne' primi tempi del suo regno, afferrava ogni occasione che condurre lo potesse alla gloria. Ei vi sarebbe forse giunto, se il troppo debole suo carattere impedito non lo avesse di ascoltare sempre i retti consigli dei probi, sperimentati ministri.

Onde convincersi della possibilità di tale asserzione basta osservare il complessivo dettaglio delle cose da lui intraprese ed eseguite, sino a questa epoca.

Paolo aveva riordinati gli eserciti abbandonati sotto il precedente regno alla più sfrenata licenza. Aveva accresciute considerabilmente le forze terrestri e maritime dell' impero (1). Aveva portata, con somme

---

corte il general Dumourier, ma si disponeva pure ad invitarvi il generale Pichegru. L'uno di questi doveva dirigere la marcia dell' esercito di Souvorow; l'altro, quella d'un secondo esercito sotto gli ordini del general Pahlen, ambidue contro la Francia.

(1) La costruzione d'una squadra da lui chiamata di *Malta*; essa consisteva in cinque navi di

cure e dispendj, la Russa artiglieria ad un grado di perfezione, da cui era innanzi molto lontana (1). Aveva eretto imponenti stabilimenti militari e civili. (2). Aveva sparsa di maestosi Edifizj la capitale. Aveva ordinata l' escavazione di nuovi dispendiosi canali (3), per la comunicazione fra loro, dei mari Baltico, Caspio e Nero col mezzo dei fiumi Ladoga e Newa. Aveva spedito in Persia il generale barone di Sprengporten onde ampliare il commercio delle Russie, rinnovando gli antichi trattati con quella

differente forza. Uno de' vascelli che la componevano, si trovava forato per cento e trenta cannoni. Il contr' ammiraglio Cattazzanow ne fu il costruttore. Quantunque di eccellente interno lavoro, questo vascello si trovò mancante di proporzioni, e dichiarato inservibile.

(1) Il merito n'è dovuto al generale Araczejew.

(2) Fra gli altri, alcuni immensi *maneggi* per esercitarvi interi battaglioni d' infanteria, e squadroni di cavalleria nell' inverno.

(3) Il dipartimento delle acque, presieduto dal signor generale Siewers, riceveva dieci millioni all' anno di rubli per l' esecuzione di così grandioso piano, molto oramai avanzato.

nazione (1). Aveva salvato dall' annuali innondazioni la città di Cirkaska quasi rifabbricandola. Aveva distrutto l' immenso intervallo che sin allora, separava nelle Russie i tremendi czar dai loro sudditi, permettendo ad ognuno di presentare anche in persona le proprie domande (2). Aveva frante le catene di molti illustri prigionieri poloni (3), non di altro delitto colpevoli tranne quello di aver inutilmente combattuto per la libertà della patria contro la prepotenza di Caterina seconda. Aveva atterrate le porte del carcere del generale Kosciusko, e versati a larga mano su di questo onori e beneficenze (4). Aveva richia-

(1) La negoziazione del generale Sprengporten è riuscita felicemente. Due caravane all' anno partono da Mosca per la Persia, e vi giungono da questa regolarmente.

(2) Il signor di Neledenski Melenski fu il primo segretario destinato da Paolo a ricevere e registrare le suppliche, sulle quali il czar, di propria mano, segnava giornalmente la risposta.

(3) Mostowsky, Potochi, Jlinsky e varj altri.

(4) Dalla fortezza in cui era detenuto lo fece

mato dall'esiglio di Grodno l'ex re di Polonia Poniatowsky (1) e trattenuto regalmente alla sua corte. Aveva restituito alla famiglia de' principi Poniatowsky gl'immensi beni stati ad essa confiscati da Caterina. Aveva consacrati grandiosi monumenti alla memoria degli eroi della Russia, Romanzow e Souvorow, non che a quelle di altri suoi amici. Aveva diviso in classi il senato aumetandone i membri e gli emolumenti. Aveva promulgato nuove leggi, colle quali, per la prima volta

passare in uno de' palazzi imperiali, assegnandogli medici, servi, equipaggi e tutto ciò di cui poteva abbisognare. Lo visitò; gli richiese se volesse o no stabilirsi nelle Russie; e sulla di lui preghiera di poter ritornare in America; gli fece contare cento mila rubli d'argento per il viaggio. Kosciusko partì da Pietroburgo in compagnia del suo amico ed illustre poeta Niemchevitz, prendendo la via di Stokholm.

(1) Morto, non molto dopo, a Pietroburgo, dove abitava il palazzo imperiale, detto di marmo perchè costrutto di granito di Siberia. Gli Orlow lo regalarono a Caterina II. Il palazzo è assai magnifico. L'architettura quasi la medesima del palazzo dei principi Corsini a Firenze.

in Russia, si osò dai czar eguagliare il potente al debole nell' assoluta osservanza di quelle. Aveva, con grandi onori e stipendj, invitati alla sua corte, uomini distinti nelle arti, nelle scienze, e nelle armi (1). Aveva in generoso modo protetto l' ordine, allora errante, de' cavalieri di Gerusalemme, raccogliendone gli sparsi suoi membri ed accrescendone lo splendore coll' assumere l' offerto titolo di *gran maestro* (2).

Aveva concesso l' ospitalità ne' suoi stati di

(1) Gli architetti, Guarenghi ritenuto all' imperiale servizio dopo la morte di Caterina, Brena, altro celebre architetto romano che fabbricò l'imperiale palazzo di S. Michele dove Paolo morì; i pittori Wighi di Roma, Gonzaga di Bel'uno, nello stato ex Veneto, e il Brun, celebri architetti navali, francesi. Il conte di Autichamp a cui diede il grado d' ispettore generale della cavalleria, i conti di Saint-Priest, di Lambert, e moltissimi altri.

(1) Paolo restituì tutti gli antichi beni che l'ordine posseduti aveva in Polonia, creò il gran priorato di Russia a cui assegnò grandiosi fondi, e il gran Bailly conte Litta venne nominato luogotenente del gran maestro Paolo.

Curlàndia al francese monarca (1), allora sventurato, recandosi a gloria di potergli, in mille modi provare la sensibilità e magnanimità del suo cuore. Aveva dato asilo nella stessa sua capitale di Pietroburgo all'illustre principe di Condè e a varj altri distinti emigrati francesi, regalando al primo, il maestoso palazzo dei conti di Tchernichiew, da lui espressamene a tale oggetto comperato (2). Ecco quanto Paolo aveva intra-

(1) Luigi XVIII, oggi regnante, che soggiornò a *Mittau* capitale della Curlandia.

(2) Paolo, appena invitato alla sua corte l'illustre emigrato principe di Condè, del di cui sublime merito era grande ammiratore, comprò per la somma d'un millione e mezzo di franchi dalla famiglia dei conti di Tchernichiew, il palazzo sulla, così detta, *Moika*, braccio della Neva, e volle che in fronte del grande portone di quello, si scolpisse a caratteri d'oro, in nera lapide di fino marmo, *Hotel-Condé*. Oltre alla preziosa biblioteca, alla bella collezione di statue, ai magnifici arredi, che racchiudeva questo palazzo; il czar vi aveva fatto collocare una cassetta con cento mila rubli in oro, unitamente a quantità di *Bijoux* di sommo valore. Tutto fu da Paolo generosamente donato al principe suo ospite.

preso ed eseguito in questa prima breve epoca del suo regno.

Ma quale tristo e funesto quadro sono io costretto rappresentare della seconda ed ultima! Tenterò possibilmente svilupparne i dettagli, indagando ad un tempo la causa di tanta metamorfosi. Ritorniamo agl' imbarazzati Ministri delle corti di Vienna e di Londra.

Udita appena da questi la tremenda minaccia del czar; di richiamare, cioè, con Souvorow l'armata, eglino bene si avviddero che la costanza di Paolo fluttuava e che urgeva pronto rimedio. Si affrettarono perciò di offrire, a nome delle loro corti, ogni necessario rischiarimento sulli portati reclami di quella di Sardegna; non chè adeguata soddisfazione per l' avvenimento dispiacevole di Ancona; e, collo sforzo di destri, incessanti maneggi, determinarono l' imperatore a prontamente inviare un nuovo plenipotenziario alla corte di Vienna, onde colà spianare qualsivoglia maggiore difficoltà.

La scelta del czar cadde sopra il conte di

Kalilschew. Il principe di Rosamowksy (1), ambasciatore sin allora, n'era stato richiamato, ed eletto membro del senato di Pietroburgo. Sotto il czar Paolo, la carica di senatore erasi fatta sintomo di *favore perduto*. I ministri, i generali, i grandi tutti di cui egli si stancava, tutti si mandavano al senato. Paolo disprezzando l'orgogliosa nullità di questo corpo, esercitava la despotica sovrana autorità e credeva in tal modo vieppiù avvilir quelli e lo stesso senato. In quale inganno inciampò, mal' accorto! Questo corpo rebbe anzi in lustro, in possanza e si trasformò in formidabile aggregato di malcontenti e nemici (2).

(1) Illustre, doviziosa, possente, è la famiglia dei Rosamowsky. Il padre del principe, di cui qui si fa menzione, è stato favorito della imperatrice Elisabetta, gran Hetman de' Cossaki, e maresciallo degli eserciti Russi. Il figlio vive attualmente a Vienna, amato e considerato da tutti, per i talenti e grandi qualità che lo adornano.

(2) Sebbene gran numero e 'l massimo forse, dei senatori, non abbia preso parte alle trame dei congiurati che lo trucidarono; è certo che Paolo non contava in senato molti amici.

Gli alleati nel rappello di Rosamowski da Vienna, fecero una grave perdita. Col ritiro di Ostermann e di Besbarodoko, ne provarono una maggiore (1). Rostopsin e il favorito Kutaizzoff disposero assolutamente della volontà del czar.

La missione del conte di Kalischew, come ben si temeva, ebbe un risultato molto infelice. Poco, o per meglio dire nulla,

(1) Rostopsin è d'origine Lituano, di onesta famiglia, ma povera. Pretendesi, che il padre suo fosse sacerdote; cioè, come dicono i Russi, *Pope*. Di sommo ingegno, di pronta penetrazione, e assai colto di spirito; fu soltanto sotto il regno di Paolo che comparve sulle scene. Ei vi comparve rappresentando uno de' primi, per non dire il primo personaggio, dopo il czar. Ebbe tutta l'influenza nel cambiamento del sistema politico di Paolo colle corti alleate. È tuttavia incerto se le opinioni manifestate da questo ministro sieno state sempre l'effetto dell'interno suo sentimento, ovvero dirette qualche volta, *da estranee cause moventi l'animo suo*. Checchè ne sia del problema a decidersi su questo punto; quello sulle di lui raccolte ricchezze, è già sciolto. Rostopsin, oltre i titoli e onori acquistati, divenne molto dovizioso.

propenso alla causa degli alleati, questo signore preso aveva nelle intavolate conferenze col ministero di Vienna, presieduto dall' illustre Thugut, un tuono tale di affettata supremazia, che non impose già ma mosse il disprezzo, allontanando vieppiù anzichè riavvicinare le due corti imperiali. Forti sospetti insorsero allora che le istruzioni di Rostopsin a Kalischew (1), gli ordinassero la tenuta condotta. Questo signore, non era d' altronde, stato giammai per lo avanti impiegato in veruna diplomatica missione. Tuttavia giovane, ogni mezzo adoperava per guadagnarsi la benevolenza de' cortigiani e potenti, onde avanzare così, rapidamente nella intrapresa carriera e negli ambiti onori. La pieghevolezza sua, dopo la morte di Paolo, non lo fece far gran cammino.

Col ritorno di Kalitschew da Vienna, gli affari de' coalizzati finirono di soccombere.

(1) Di nobile, ma non troppo influente famiglia sotto i due ultimi regni. Egli non ebbe sotto quello di Paolo, nè, per quanto appare, successivamente sotto il presente regno, alcuna considerevole missione o carica.

Una diversa atmosfera politica apparve in un baleno alla corte di Russia. Tutto vi manifestava il disordine e la confusione del czar. Ordini partivano e successivi contr'ordini. Il timore si scorgeva in taluni, la speranza in tali altri. Quelli di perdere, questi di ottenere onori, cariche, influenza. Tutto, col cambiamento di sistema, si rovesciò l'antico stato di cose. Agli ambasciatori di Vienna e di Londra, venne interdetto, l'un dopo l'altro, l'accesso alla corte; e non tardarono a chiedere i loro passaporti e a partire (1). Esperti com'essi erano negli af-

(1) L'ambasciator conte Luigi di Cobenzl della corte di Vienna, ricevette l'ordine di non comparir più alla corte del czar quando era già entrato nelle prime sale del palazzo imperiale. Per colmo di disprezzo, l'intimazione gli venne fatta da un foriere di corte a livrea. Paolo con dimenticare gli usi confermati da lunga serie di secoli verso le sacre persone degli esteri ministri, avviliva la maestà del suo trono, pensando falsamente di accrescerne lo splendore.

L'ambasciatore lasciò la corte e la Russia, dopo quasi venti anni di soggiorno, riportandone la considerazione e l'amore di tutti quelli che avevano

fari, ed istrutti ne' misterj di corte, non si inganarono punto nel sollecito loro giudizio d' impossibilità a ricondurre il czar alle prime magnanime sue determinazioni, di ristabilire la bilancia in Europa. Grande impresa! che in nessun tempo, benchè assai spesso posta in campo, si è realizzata, e ben difficile a verificarsi giammai.

Il sintomo che valse più di ogni altro, forse, ad assicurare i ministri di Vienna e di Londra, che il politico contaggio della corte di Russia era insanabile; fù l' apparizione di una novella Circe dalle sponde della Senna a quelle del Neva. La signora *Chevalier* seco traendo una inespugnabile batteria di vezzi, di spirito, di arte, di bellezza, di gioventù, convinto aveva a primo slancio i Cobenzl, i Withworth (1), che a fronte di lei perduto avrebbero in qualsivoglia conflitto.

---

avuto il piacere di conoscerlo. Era egli un soggetto di sommi talenti e attaccato quanto mai al suo sovrano.

(1) Quando Paolo fece officialmente intimare a Lord Withworth l'ordine di partire nel tempo

In tanto scompiglio, Souvorow aveva già ricevuto l'ordine di ricondurre l'armata. Questa così brillante, così forte, così terribile un tempo; non contava al suo reingresso, al di là di tredici mila combattenti! L'eroe delle Russie che l'aveva comandata a cui vivente ancora, Paolo consacrò colossali monumenti; l'eroe sopranominato *Italinskoy* dalle sue vittorie in Italia; questo stesso eroe vincitore a Ismael, a Bender, a Oczakow, a Fochany, a Prag, alla Trebia! scese inonorato nella tomba.

---

di tre giorni; il ministro Britanno soggiunse al signor conte di Gollowkim » *Je remercie sa majesté imperiale de ce qu'elle veut bien m'acélerer le plaisir d'aller respirer un air libre. Ma reconnaissance redoublerait si au lieu de trois jours, il lui plaisait de me permettre d'en quiter le sejour en trois heures. Dites monsieur le comte a sa majesté que je n'attends que mes passeports, et que je suis pret au depart.* » Il czar glieli spedì all' istante, e Withworth s'imbarcò per Londra. Lord Withworth è un personaggio che onora la propria nazione. Nobile di maniere, generoso, magnifico. Ha di più, una grande esperienza negli affari, e un modo franco di trattarli proprio a lui solo.

Fu appunto in tanto disordine d'idee, di cose e di affari, che si diede l'enigmatica battaglia di Marengo. Le funeste notizie di questa giunsero alla corte di Russia con incredibile celerità. La fama, non sempre veritiera, colle cento sue trombe in mille guise ne divulgava i dolorosi eventi.

Chi 'l crederebbe? Quei Russi, che pochi mesi prima, avevano fatto rosse del loro prodigo sangue le acque della Trebia à pro degli alleati; quei medesimi Russi per la sconfitta di questi, tripudiavano ora di gioja (1). Quanto le umane passioni ebbero mai sempre d'impero sul cuore dell'uomo! Colla rinunzia agli affari degli antichi ministri Ostermann, Besbarodoko, Kogiuc-Bey (2), ed

(1) Paolo stesso ne affettava esultanza dicendo in corte ed ovunque « Thugut n'avait pas besoin » d'hommes, ni des Russes! Ils ont vu ce que c'est que de renoncer à l'amitiè d'un puissant monarque. » Sembra da ciò che il signor di Kalitschew avesse fatto credere al czar, che l'illustre ministro così si esprimesse in certa circostanza.

(2) Il signor conte di Kogiuc-Bey era nipote del principe Besbarodoko. È stato qualche tempo vice

altri simili; Paolo si attaccò più saldamente al favorito Kutaizzow. Costui (1) di schiavo e turco, era omai divenuto conte, cavaliere di San Giovanni di Gerusalemme, gran cordone di Santo Alessandro, di Santo Andrea, gran maestro dell'imperiale guardaroba, consigliere intimo attuale di stato, e uno dei più doviziosi satrapi della Russia. L'affezione estrema che il czar sentiva per il favorito Kutaizzow, prendeva radice da un sentimento di riconoscenza, indelebile

---

cancelliere al dipartimento degli affari esteri. Egli è un assai distinto personaggio, e di conosciuta probità.

(1) Fu fatto schiavo alla presa d'Ismael, e molto giovane donato al gran duca Paolo, che lo inviò a Parigi per apprendervi l'arte di acconciar i capelli e radere la barba. Kutaizzow, non era nè arrogante, nè cattivo; ma di assai mediocri talenti. L'estraordinarie sue ricchezze quasi tutti provengono dalla magnanimità dell'augusto suo padrone, a cui fu sempre fedele e vivamente attaccato. Uno de'due suoi figli era già segretario del czar al tempo della fatale morte di questo principe. L'annua rendita di Kutaizzow si fa ascendere a 300 mila rubli.

nel suo cuore. Credeva egli, e tutta la Russia sempre il credette, che questo uomo l'avesse più volte salvato dalle insidie dei suoi nemici. Quindi giudicava pericoloso il trovarsi senza la compagnia d'un così fedele amico, e si abbandonava del tutto a'di lui consigli.

L'atmosfera della corte di Russia peggiorava di giorno in giorno e si faceva sommamente burrascosa. Varj ministri esteri senza saperne la causa furono con violenza e d'improvviso scortati alle frontiere (1) non venendo loro permesso di munirsi neppure del bisognevole per il viaggio. Molti Russi e individui di altre nazioni partivano, esi-

(1) Il signor cavaliere Balbo o Balbi, degnissimo soggetto e ministro del re di Sardegna; il signor Bossi consigliere di legazione della stessa corte. Al signor barone di Rosenkranz, ministro di Danimarca, benchè più civilmente, s'intimò l'ordine di pronta partenza, e a varj altri. Il primo così poco si attendeva ad essere espulso, che sorpreso e costretto nel momento di obbedire, dovette attendere alle frontiere il denaro e i bagaglj occorenti a proseguire il suo viaggio.

gliati, di tratto in tratto per la Siberia, quasi tutti innocentemente. I partiti si combattevano. Le trame si ordivano. Le mercedi si stabilivano. Il czar, avviluppato da dense tenebre, e omai satollo delle gustate delizie coll' antica sua favorita principessa Lap..., (1) aveva, intanto, già cominciato a libare quelle della graziosa *Chevalier*. La gelosia, il sospetto, l' inquietudine lo trasportavano agli eccessi. L' umore del czar sembrava minacciare di convertirsi in ferocia, se da Cupido non fosse stato sovente blandito. La prima delle due, non comparabile in verun modo alla seconda, lontana dagli intrighi, amava veracemente Paolo, a cui la di lei famiglia molto doveva. La seconda

(1) Questa principessa abitava in corte sino dai primi momenti del regno di Paolo, in un appartamento che per mezzo di segreta scala, comunicava a quelli del czar. Fu indi da questo medesimo sposata al principe Gag...., e continuò sempre a soggiornarvi sino alla morte dell'augusto suo amante. La di lei antica, illustre famiglia era alleata a quella dei czar. Quanto bella, altrettanto buona, non si mescolò giammai negl' intrighi di corte.

che non poteva prevedere nè conoscere lo scopo delle carezze, doni, ed omaggi dei malcontenti; cooperò, senz'accorgersene, ai loro disegni, e distrusse, per troppa ingordigia, la futura sua elevazione.

Intanto il vincitor partito, che toglierè voleva ogni lusinga di riavvicinamento alle corti di Vienna e di Londra, con quella di Russia; immaginò un nuovo glorioso progetto. Fece concepire a Paolo la gigantesca idea di attaccare l'Inghilterra nella sempre sostenuta sua maritima sovranità. Paolo abbagliato da quello, vidde la gloria che vi poteva acquistare, non calcolò gli ostacoli che vi poteva incontrare, ed entrò di slancio in alleanza colle corti di Svezia e di Danimarca (1). Intimossi arditamente al ga-

(1) Gustavo, ex re di Svezia, ora detto *conte di Gottorp* venne a tale oggetto alla corte di Russia. Paolo tentò quanto gli fu possibile che il re decorasse del gran cordone di Svezia il suo favorito Kutaizzow, e per vieppiù indurvelo, decorò di quello di S. Andrea delle Russie, il primo ciamberlano di Gustavo. A malgrado d'un tale esorcismo, il re non prestossi ai desiderj del czar. Il

binetto di s. James il nordico decreto prescrivente i limiti del marittimo anglico dominio, imponendogliene con minacce l'assoluta sommissione.

Sorrise la corte di Londra al riceverlo, e spedì l'ordine all'immortale suo Nelson di mettere in mare e di portarne egli stesso la risposta. Celere, l'ardito Britanno giunge al Sund; con inaudito coraggio ne libera il passo dai Danesi valorosamente contrastato; e, bombardato Coppenhague, (1) vittorioso,

---

czar da ciò fortemente irritato, commise al general Pahlen di farlo arrestare mentre stava per partire da Pietroburgo. Ma avendogli questo rappresentato » *que c'était une tête couronnée*: il czar soggiunse » *tu as raison, mon ami; c'est une tête couronnée. Fais en sorte, du moins, qu'il ne trouve de quoi faire trop bonne chere sur la route, et qu'on ne lui rende aucun honneur* » Ecco uno degli anedotti che si raccontarono in tale circostanza in Russia; del quale io non garantisco l'autenticità, benchè ritenuto per vero e ripetuto, allora, in tutte le principali società.

(1) L'affare è troppo noto anche col mezzo della pubblicazione fattane dai fogli di Londra, per entrare in maggiori narrative.

di repente, presentasi a Cronstadt (1) minacciandone l'incendio. Siffatta, non attesa pronta risposta del Gabinetto di Londra, sparse il terrore nella corte del czar. Nelson non accordò che sole ore ventiquattro a deliberare. Ei venne invitato a pacifiche negoziazioni. Volle dettarle: e si sottoscrisse la pace.

Così la triplice alleanza del Nord morì nel suo nascere, sepolta in sfarzosa, imponente festa, a bordo del vascello ammiraglio. Il Vascello e tutta la flotta britanna, per la quantità de' differenti lumi, gettavano un immenso splendore. L' armonioso e assieme strepitoso suono di cento musicali stromenti e cento, da infiniti eco ripercosso, beava soavemente gli orecchj. Il czar, la corte, i grandi primarj dell' impero e il corpo diplomatico, v' intervennero con ec-

(1) Porto sul Baltico, distante circa otto leghe francesi da Pietroburgo. Vi si trova colà uno dei principali arsenali e cantieri dell' impero russo. Le fortificazioni, all'epoca di cui si parla, erano per la maggior parte, in legno: ma si pensava di renderle più capaci di resistenza e difesa.

cessiva pompa. Nelson, in poche settimane, colmo di allori, rividde, trionfante, il Tamigi.

Paolo dissimulò, ma non potè mai perdonarne l'affronto. Fra le persone da lui disgraziate, unicamente perchè care alla madre, trovavasi un siciliano, nominato il vice ammiraglio Ribas (1). Sagace cortigiano,

(1) La famiglia dei Ribas è originaria delle due Sicilie. Il vice ammiraglio, di cui si tratta al presente, entrò giovane al servizio della Russia sulla flotta comandata dal principe Alessio Orlow quando si trovava a Livorno. Ebbe, Ribas, occasione di farsi allora distinguere per sotile ed intraprendente in un affare che molto stava a cuore di Caterina, e dove fu pure assistito dalla naturale sua bella presenza. Trattavasi di ricondurre in Russia la fuggitiva principessa figlia di Elisabetta, ricoveratasi in Roma coll' amante suo principe di Ratzwil. Indotto da Orlow, si accinge Ribas all'impresa, e gli riesce di farle dimenticare l' amante e seco condurla a Livorno. Il console d' Inghilterra signor D.... era d' intelligenza col principe Orlow. Col mezzo di Ribas, la moglie di D.... si fa amica della principessa. Si propone di prendere il divertimento d' una passeggiata sul

viveva questo assai ritirato in Pietroburgo. Molto ambizioso e oltremodo dolente della sua decadenza, stava spiando il felice mo-

mare. L'aspetto, predisposto, d'un vascello da guerra, invoglia tutti di esaminarne il di dentro. Appena entrata la principessa, il vascello mette alla vela, egli era quello di Orlow, e sorte seguito da tutta la flotta. Giunta la flotta a Cronstadt; l'infelice pricipessa viene rimessa dall'ammiraglio, per comando della crudele Caterina, non si sa a chi. Più non si seppe, o s'intese parlare della sfortunata figlia di Elisabetta. Questi fatti tutti, non solo son notissimi in Russia; ma io ve gli lessi stampati con altri racconti che raccapricciar fanno d'orrore. Ecco daddove trasse principio la fortuna dei Ribas in Russia. Caterina colmò l'ammiraglio di doni e di onori. Divenuto in appresso l'amico del favorito Zoubow, fu impiegato in importanti negozj. Vi è chi pretende, che Ribas si trovasse nella congiura contro di Paolo prima di essere restituito in favore, e che sia stato avvelenato per opera de' congiurati, temendo che tradisse il loro segreto, mosso da riconoscenza verso il czar.

La flotta Russa non avrebbe potuto sciogliere dal porto di Livorno senza le grandiose somme anticipate all'ammiraglio principe *Orlow* dalla famiglia dei Marchesi *Maruzzi* di Venezia. L'uno

mento dove poter risorgere al primiero fulgore. Fornito di talenti, e profondo nella scienza delle armi, non che legato segretamente ai più possenti signori della corte e allo stesso favorito; colse l'occasione e formò un vasto, ben ponderato piano di attacco contro gl'Inglesi, nell'India. Si trattava, in breve analisi, di far partire per colà

---

di questi era *ministro* di Caterina presso quella ora estinta repubblica. La famiglia Maruzzi divenne in quel momento decisamente Russa. Caterina avendone innalzato a sommi onori il ministro lo chiamò alla sua corte. Egli vi contrasse illustre matrimonio con una principessa Gicka, figlia dello Hospodar di Valacchia da cui ebbe due figli, maschio l'uno e l'altra femmina. Di tutti i marchesi *Maruzzi*, non rimangono adesso che i due ultimi. Il figlio, marchese Costantino, è sino da' più giovanili suoi anni, ciamberlano, commendatore, uffiziale delle guardie russe imperiali ecc. ecc. Le politiche circostanze avendolo obbligato a soggiornare varj anni nell'Italia dove tiene molte dovizie; benchè non giunto ancora al settimo lustro e dotato di straordinarj talenti, sembra aver rinunziato a qualsivoglia ambizione, e preferire una vita filantropicamente tranquilla, in mezzo ai molti suoi amici da cui è sommamente amato e considerato.

un esercito di ottanta mila russo-tartari, alla testa de' quali credeva egli più conveniente cosa destinare il generale Denissow (1). I mezzi di esecuzione vi erano minutamente dettagliati e sembravano geometricamente provati. Il piano (2) fu presentato al

(1) Denissow, Kossaco di origine, fu Hetmann de' Kossacky, prima di Platow che lo è attualmente. Si rese celebre nell' ultima guerra della Russia contro la Polonia, dove colla sua stessa lancia ferì e levò di sella il generale Kosciusko facendolo prigioniero.

(2) Ribas stesso me lo lesse alla presenza del qui citato padre Grüber. Ambidue ritenevano che la esecuzione di esso, *per la Russia*, non fosse molto difficile come generalmente si pensava. Secondo i loro calcoli, un' armata di ottanta mila Russo-Tartari, condotta come veniva indicato nel piano, calcolando la diminuzione a cui potrebbe essere esposta colle diserzioni, malattie ed altri accidenti, si conserverebbe sempre in tanto numero e forza da poter scacciare per lo meno gl' inglesi dall' India. Spoglio di sufficienti cognizioni relative all' oggetto, io non azzardo alcuna opinione, e mi limito alla semplice esposizione del fatto. Se i calcoli però di Ribas non sono del tutto chimerici, v' è molto a temere che non venga un giorno alla Russia il capriccio di aventurarne l' impresa.

czar dal favorito Kutaizzoff. Paolo non si tosto l'ebbe considerato, che, alimentata trovandovi la lusinga di sua vendetta, corse ad abbracciarne l'autore nella propria abitazione e lo ammise alla singolar sua benevolenza. Pochi giorni dopo la riammissione di Ribas nel sovrano favore, questo infelice morì assistito dal padre generale della società di Gesù, Grûber, col quale s'era il vice ammiraglio intimamente legato...... Il venerando padre, ora anch'esso morto, fu assai stimato dal czar e non meno accarezzato dal general Pahlen. Egli ebbe appresso l'uno e l'altro, sempre libero l'accesso. La società di Gesù, va al padre Grûber debitrice della permissione che aveva essa ottenuta di stabilirsi a Pietroburgo, di aprirvi pubblici collegj, e de' generosi doni che accompagnarono le prime due grazie (1).

(1) Paolo aveva donato per la intercessione del padre generale Grûber alla società di Gesù, i possessi tutti della Chiesa Cattolica italiana a Pietroburgo, i quali erano una proprietà speciale di detta Chiesa stabilitagli dagli italiani domiciliati in Russia. I riclami contro una tale usurpazione non valsero a produrre la rivocazione del dono.

Il ministero Russo erasi frattanto ricomposto delli seguenti personaggi. I due fratelli principi Kurakin; l'uno procurator-generale, l' altro gran-cancelliere dell' Impero. Il conte di Panini, vice cancelliere. Il barone di Wassilliew, gran tesoriere. Il signor d' Obolianinow alla finanza. Tchichiagow, all' ammiragliato. Il conte di Zawadowsky, (1) alla pubblica istruzione. Il conte di Pahlen, governatore civile e militare di Pietroburgo. Il conte di Rostopsin al gabinetto sotto gli ordini immediati del czar. Il signor di Novozzilzow, (2) per

(1) Figlio d' un *Pope*, ossia prete russo, originario della picciola Russia, pervenuto co' soli suoi talenti ai sommi onori e a floridissimo stato. Zavvadovosky fu uno de' segretarj del principe Potemkim assieme a Besbarodoko.

(2) Nipote del conte di Strogonow, personaggio di gran merito, di costumi semplici, di maniere dolci, versatissimo nelle scienze e nelle arti. Egli rifiutò costantemente i titoli, gli onori, e i gradi che gli vennero offerti. Fu incaricato d' importanti delicate commissioni diplomatiche. Si ritirò sotto il regno di Paolo, per non poter far il bene e non volendo contribuire al male.

motivi di salute, aveva rinunziato alla carica di segretario intimo di Paolo. Ecco i principali ministri del czar nella seconda epoca del suo regno, ch' esistevano ancora in posto al momento della malaugurata sua morte.

Il conte di Pahlen, che tanto vedremo d'ora in poi figurare, è originario di Livonia. Trae i proprj natali da nobile ma non doviziosa famiglia. Sino dai giovanili suoi anni, cercò fortuna nella carriera dell'armi ed entrò nelle armate Russe. Giovine, di bella presenza, colto, ardito, intraprendente, impenetrabile, scaltro, fermo, valoroso; seppe facilmente farsi distinguere alla prima occasione di guerra fra la Russia e la Porta. I gradi, gli onori, le grazie si accumularono sopra di lui rapidamente. In conseguenza, gli si affollarono gli aderenti e gli amici. Paolo, che anche gran duca lo aveva beneficato e protetto, lo antepose mai sempre ai più celebri generali della Russia (1), e lo ricolmò, infine, di tanti

(1) Kamensky, Repnin, Koutoussow, e allo stesso

onori, di tanti doni, di tanta possanza; che ogni altro grande dell' impero se gli fece inferiore. La carica *di principal Ministro*, ultimamente concessagli, rese a lui subordinato qualsiasi altro ministro, e tutti i poteri civili e militari, con essa si trovavano in lui concentrati.

Le profusioni enormi del czar, nelle citate imprese, e quelle maggiori versate sopra i suoi favoriti d'ambi gli sessi, avevano reso del tutto esausto il pubblico, ed il privato suo erario. Il solo Palazzo, detto di santo Michele, per ordine suo fabbricato in poco più di tredici mesi; costato aveva trenta sei milioni di Rubli (1) La magnificenza interna di esso, è incredibile. Tutto un intero appartamento, mobili, can-

---

Souvorow. Quando le corti alleate gli richiesero il maresciallo Souvorow per comandare gli eserciti, Paolo rispose » Vous le voulés, je vous le donnerai. Je ne reponds aucunement pour celuici, comme je le ferais hardiment pour mon Pahlen. »

(1) Cento quaranta cinque millioni circa, di franchi. Il rublo valeva allora quaranta stuiwer d'Olanda.

delabri, colonne, lampadarj, sedili ed altre suppelletili; tutto è di puro argento, il di cui fino lavoro eccede in valore lo stesso prezioso metallo. (1)

Ridotto in estreme angustie per la quasi totale dispersione de'beni allodiali, non che per la decadenza del valore de'pubblici fondi prodotta dal troppo grande amasso di cedole, (2) ogni giorno ricorrere doveva a nuovi rovinosi espedienti, onde far fronte alle pubbliche e sue private urgenze. Egli dal principio del regno, aveva già raddoppiate le imposte (3), e n'erano risultati poco

(1) Questo magnifico palazzo, dopo la morte del czar, è stato spogliato d'ogni prezioso ornamento, ed abbandonato, anzi chiuso del tutto. Mi si fa credere che possa adesso servir di ricovero a qualche povera famiglia.

(2) Le dogane di Cronstadt, di Revel e di Riga, il di cui annuo reddito si calcolava a circa cinquanta millioni di rubli, erano state da Paolo ipotecate alla Olanda in cauzione degli antichi e nuovi prestiti.

(3) Sotto il precedente regno di Caterina II, il total reddito fisso della monarchia, non giungeva agli ottanta millioni di rubli. La spesa ordinaria

ajuto e generali clamori. Il male, senza una ben grande universale riforma, sembrava irremediabile, e la riforma non era d'accordo

---

in tempo di pace, non eccedeva i settanta quattro settanta cinque. Le continue guerre sostenute da questa sovrana, non che gli altri indicati motivi, resero esausto l'imperiale Russo erario e immersero la Russia nell'eccessivo *deficit*. Paolo col mezzo di gravose imposte ne aveva portato il reddito a circa cento venti millioni. Qual' estrema distanza dei tempi del gran Pietro. Nove millioni soli di rubli, rendevano allora le russe finanze. Quante non furono nulladimeno le cose e le guerre da tanto eroe intraprese!

La corte di Russia mancava talmente di credito appresso le principali piazze di Europa, che i banchieri di Genova avevano ricusato di pagare le tratte Russe all'ammiraglio della flotta ancorata in Livorno nell'ultima guerra fra la Russia e la Porta. Il maschese *Pano Maruzzi* somministrò le somme occorrenti. Caterina riconoscente gli scrisse una lettera autografa, dove rimarcansi le precise parole: *Ce n'est pas seulement à mon Empire, monsieur le marquis, que vous venés de rendre le plus important service; mais à toute la Chretienneté.* Caterina, fra' suoi progetti, aveva quello di far risorgere l'Impero Greco ed i Maruzzi, d'origine greca, informati del piano, con tutti i mezzi loro tentavano di cooperare a tanta impresa.

col sempre intraprendente, ed incostante suo genio.

Agitato da tante pene, la di lui acrimonia si rendeva sempre più pericolosa e tale ch'il suo intelletto ne pareva alle volte totalmente alienato. Ogn'uno cominciò a paventare per la propria vita. Si concertò, quindi, di sollecitamente liberarsi di lui col balzarlo dal trono. Il progetto era de' più difficili ad eseguirsi. Fra i molti ostacoli a superarsi, i maggiori erano: l'attaccamento di tutta la sua famiglia per Paolo (1). La continua vigilanza del favorito Kutaizzow. L'affezione divota delle sue guardie e di tutta l'armata. L'essersi 'l czar stabilito nel nuovo Palazzo di s. Michele difeso dai fedeli suoi *Kavalier-garde*, (2) dalle altre

(1) Egli aveva altresì la maggior affezione per essa. Paolo era adorato da tutta la sua famiglia.

(2) Guardia nobile di Paolo; *Kavalier garde* è lo stesso che dire: *guardie dei Cavalieri*. Fu creata dal czar quando si fece eleggere gran maestro dell'ordine de' cavalieri di Gerusalemme. Essa era composta di ottanta individui tratti dalle primarie famiglie dell'impero. Vestivano le armi degli an-

guardie ch' egli stesso giornalmente collocava, e munito di forte numero di cannoni. Di ciò tutto ad onta, i malcontenti si accinsero al grande attentato.

La segreta corrispondenza del czar colla signora *Chevalier* non era rimasta affatto occulta. Era ella già divenuta l' idolo dominante, a cui si offerivano inni, incensi ed oro. Le offerte quanto più generose, tanto più volontieri si accettavano, e le grazie ne scaturivano in proporzione. Arbitra della volontà sovrana, amata e secondata dal favorito, poteva tutto, faceva tutto, raccoglieva tutto. Il supposto sposo, creato commendatore dell' ordine di San Giovanni di Gerusalemme dal gran maestro Paolo, non cessava perciò di essere il compositore dei balli della corte e di ballare in essi. L' inconvenienza della cosa faceva gridare; ma

---

tichi guerrieri tutte in argento, in alcune parti dorate ovvero d'oro, sulle quali fulgeva la croce di Malta. Questa guardia vegliava costantemente alla custodia del czar distribuità nell' interno degli appartamenti. Essa era veramente imponente per la sua magnificenza e bella tenuta.

se ne disprezzavano i clamori. Costui era il più efficace mezzano de' tenebrosi negozj della signora. La *chevalier* aveva indotto l'appassionato e troppo debole czar ad affidargli la cifra imperiale, e stava per pubblicarsi la di lei nomina d'imperiale *Maitresse* sull'antico piede della corte di Francia (1). Tutti mormoravano, tutti fremevano, tutti intrigavano.

I malcontenti si erano intanto uniti a consiglio dalla contessa (2) di Girepzow, sorella dei fratelli Zoubow. Unanimi deliberarono di tentare il primo e più difficile passo. Questo si era quello di fare, coll'opera della Signora *Chevalier*, richiamar dal-

(1) Tutti i preparativi, nonchè il ritratto stesso di costei si trovavano in pronto al contemplato oggetto. Il pittore *Lampi* aveva quello eseguito.

(2) Avenente, ma scaltra donna, amata un tempo da lord Withworth, ministro britanno alla corte di Russia. Vi fu chi pretese che tale relazione fosse vantaggiosa alle politiche sue viste. Dopo la morte di Paolo, essa diede motivo alla voce, che gl'inglesi cooperassero alla tragica di lui fine. Io però la ritengo per falsa ed assurda.

l'esiglio e rimettere nel sovrano favore la famiglia dei Zoubow. Il partito de' congiurati ben comprendeva di quanta importanza fosse il sollecito loro ritorno, sia per le occorrenti risorse pecuniarie (1), sia per le loro

(1) Assicuravasi generalmente in Russia, al momento in cui la famiglia dei Zoubow cadde in disgrazia della corte, che il solo principe avesse impiegati in Inghilterra più che venti millioni di rubli. Ad ogni modo, Paolo non lo aveva privato nè delle terre, nè delle grandiose somme amassate sotto il regno di Caterina. Eguale generosità dimostrò verso il rimanente della famiglia. I Zoubow debbono la presente loro ricchezza e grandezza al fratello ex favorito. Avanti questa epoca, si annoveravano fra le mediocri nobili famiglie dell' impero. Il conte Valeriano è riputato il più bravo, il più amabile, il più generoso di tutti i fratelli. Caterina lo amava forse più del favorito; ma temeva le conseguenze del di lui troppo noto libertinaggio. Ella ne dimostrò palesamente la grande sua affezione quando Valeriano rimase pericolosamente ferito in Polonia. Gli fece pagare un millione e più di rubli onde estinguere i numerosi suoi debiti; i corrieri della corte andavano e venivano giornalmente da Varsavia; i più periti Esculapj della czarina, destinaronsi alla di lui cura con-

relazioni. Se ne intavolarono le negoziazioni col commendatore ballerino e posticcio marito. Dopo un breve preliminare di rubli trenta mila pagabili all'istante; le parti contraenti convennero fra loro nel modo seguente: *Che si rilascierebbe alla signora Chevalier una cambiale di solida firma per la somma di rubli trecentomila, pagabile al di lei ordine, un mese dopo il rappello alla corte dei quattro fratelli e famiglia Zoubow.* Non è d'uopo prevenire che quelli e questa, venivano con espressi e frequenti avvisi, tenuti in corrente dalla sorella e dai congiurati del progresso delle loro operazioni.

La plenaria grazia a favore dei Zoubow, emanò in brevi giorni. Tutti coloro, non partecipi del misterioso segreto, dubitarono dei proprj occhi alla ricomparsa di quelli in corte e veggendo il czar stender le braccia

---

grandi promesse di ricompensa. Ritornato alla corte dopo la ottenuta guarigione, Caterina lo mandò contro la Persia, comandante supremo de' suoi eserciti. Paolo, ne lo richiamò in appresso.

al collo dell'ex-favorito principe. Le cariche, i titoli, gli onori, prima a lui stati tolti, gli vennero restituiti. Paolo nominò il fratello Valeriano al comando d'uno de' più bei corpi di cavalleria de' suoi eserciti (1). Gli altri fratelli riacquistarono anch'essi onori, influenza. I Zoubow, con universale sorpresa, divennero nuovamente quanto mai potenti alla corte, e lo sempre più debole czar pender si vide sovente dai loro consigli nei più difficili affari.

A malgrado di una così generosa fiducia del troppo cieco monarca che richiamar poteva la virtù e la pietà nel più indurato cuore; i troppo ingiusti Zoubow si affrettarono di reclutar soci, di raccorre armati, di unire, insomma, ogni mezzo per la più pronta esecuzione dell'orrendo misfatto.

(1) Ingrati a tante beneficenze, i fratelli Zoubow avevano spedito l'ordine ad un colonnello di ussari, sotto il comando del conte Valeriano, di postarsi con la massima celerità in certa indicata terra, onde agire se fosse d'uopo, contro i difensori di Paolo.

Infatti, ampliarono la lista de' loro aderenti, e giunsero a poter corrompere persino taluni, che saliti omai al colmo degli onori e della grandezza, sembravano aver del tutto saziata la loro ambizione per mantenersi costanti sulle orme di onore sin allora calcate. Resiste la mano a vergare il nome del capo regolatore dell'empia tragedia. Il *principale ministro general governatore civile e militare di Pietroburgo, conte di Pahlen!!* Seguivano, quindi, i nomi: dei quattro fratelli *Zoubow*, dei *Beningsen* (1), dei *Talizin* (2), degli *Ouvarow* e di alcuni altri meno chiari, ma non perciò meno colpevoli soggetti. Il palazzo della contessa di *Gi-*

(1) Il generale barone di Beningsen è annoverese di origine. All'epoca di cui si parla, egli non era che colonnello. I di lui talenti militari sono stati principalmente conosciuti alla famosa battaglia di Eylau contro Napoleone.

Beningsen, comanda ora l' armata russa sul Dnieper. *Felix qui potest rerum cognoscere causas!*

(2) Egli, per quanto se n'è detto in Russia, si avvelenò poco tempo dopo la morte di Paolo, non potendo sopravvivere al tradito suo benefattore.

repzow come si è detto sorella dei *Zoubow*, situato nel quartiere degl'*inglesi*, venne fissato per centro di loro unione, e quivi regolarmente ogni giorno cucivansi le scene del gran tragico dramma.

Sebbene i congiurati si adoperassero con molta circospezione onde tenere occulte le tenebrose orgie; ciò nulla meno vi fu chi più volte anonimamente informò il czar dei minacciati perigli (1). Siffatti avvisi, senza metterlo al caso di conoscere i rei, lo facevano cadere per lo contrario in falsi sospetti, e commettere maggiori disordini ed ingiustizie. Finalmente un fedele ministro, il sig. di Obolianinow, riuscì a fargli tenere l'esatta nota dei congiurati. Paolo, alla lettura di essa, non conservò alcun freno. Schiumante di rabbia diede e rivocò ad un tempo varj ordini, bestemmiò, mi-

(1) Si è preteso, non senza gran fondamento, che il vice ammiraglio Ribas fosse anch'egli nel numero de' malcontenti prima di essere ammesso al favore del czar; ma che poscia, lo abbia fedelmente con anonimo avviso prevenuto. A questo avviso si attribuisce da molti la di lui morte.

nacciò e spedì celere al general *Pahlen*, l'assoluto comando di tosto comparire alla sua presenza.

Pahlen (1) adombrato da così improvvisa chiamata, si presentò al czar pronto al ripiego. Egli trovò Paolo più, che severo, feroce; la rabbia gl'impediva gli accenti; e con occhio furibondo fissollo alcun tempo prima di mover parola. Non potendo, in fine, più ritenere le proprie furie, prorompe in veementi rimbrotti d'ingratitudine, di perfidia, di fellonia, e, concludendo colla minaccia di morte, impone al generale di scolparsi, se lo potesse.

Arditamente impavido, anzichè bassamente sommesso, rispose il conte al terribile Paolo « che non poteva più rimanere « incerto su le vociferazioni generali della

(1) Il general Pahlen raccontò, qualche giorno dopo la tragica morte di Paolo, ad un ministro estero da cui io tengo il fatto: che quando il czar lo fece a se chiamare, si presentò inanzi a lui armato di pistola, disposto risolutamente a scaricargliela contro, al menomo cenno minacciante la sua vita.

« di lui incostanza nella scelta de'suoi a-
« mici e ministri, dappoichè tale mercede
« riceveva egli stesso de' suoi fedeli, lun-
« ghi servigi. — Che la pretesa prova di
« sua fellonía, quella, cioè, di trovarsi
« marcato il primo nella nota dei congiu-
« rati; era anzi la più luminosa riprova
« della sua esperienza nei grandi negozj.
« Che, senza tale prudente simulazione di
« figurare e fraternizzare anch' esso co' ri-
« belli; non avrebbe potuto giammai giun-
« gere alla scoperta delle immense fila della
« congiura. Che i nemici erano molti e dei
« più possenti dell' Impero (1). Che la
« stessa sua prediletta guardia dei *cavalier*
« *garde*, era corrotta (2). Che non si era
« sollecitato a scoprirgli 'l grave suo pe-
« ricolo, nel timore che la estrema vivacità
« del suo carattere rendesse inutili i rimedj
« che aveva già anticipati. Che assurda

(1) Il conte di Pahlen volle a bello studio ingigantire il pericolo, onde incutere lo spavento nel czar e forzarlo ad abbandonarsi a lui, come successe.

(2) Fu sempre mai a Paolo fedelissima.

« era la supposizione, ch' egli volesse morto
« l' Augusto benefattore, alla cui magnani-
« mità tutto doveva, e colla morte del
« quale tutto il presente suo potere e splen-
« dore finiva. (1) Che, infine, egli non
« implorava grazia per non commessi de-
« litti; e se il czar insistesse nel crederlo
« reo, s' incamminava intrepidamente rasse-
« gnato al martirio ».

Il sempre vacillante Paolo colpito da tanta mentita franchezza del conte, spaventato dal quadro della ramificata congiura, sorpreso da male augurato rimorso d' avere offeso l' amico: stende colle lagrime agli occhi a Pahlen la generosa tremante sua destra, lo abbraccia quindi implorando perdono e consiglio.

---

(1) Sembra che il conte di Pahlen siasi determinato a cospirare contro Paolo per due motivi. Primo: perchè anch' esso temesse diventare un giorno la vittima d' un qualche di lui capriccio. Secondo: perchè veramente pensasse liberare la Russia dai sommi mali, a' quali l' incostanza del suo carattere poteva esporla. Questo ultimo è stato quello da Pahlen addotto.

Sempre eguale a se stesso; il conte di Pahlen protesta di non potere più dar opera al grande suo intento di salvargli e trono, e vita, dappoichè ben si accorgeva di avere perduta l' antica fiducia. Con incredibile arte, ripete lo spaventoso racconto di figurate insidie interne ed esterne. Soggiunge in ultimo: che per salvarlo, ponendosi a rischio di gloriosamente perire con lui, altro rimedio non esisteva che riacquistar quella con assieme assoluto potere. Ebbene, ripiglia con profonda angoscia il czar: « questi è un « foglio; io lo segno; tu scrivi sopra; usane « come vuoi; a te interamente mi affido »: Pahlen, con ferma mano lo afferra; s' inchina, e vola, chi 'l crederebbe? a dar l'ultimo ordine di sangue, contro di Paolo.

L'infelice czar, solo, cogitabondo, da terrore più che mai invaso, alla mente richiama l' artifiziosa accusa di Pahlen contro i *cavalier-garde*, e, d'inganno in inganno precipitando, vi presta fede. Ne ordina il pronto arresto: e si priva in tal modo della massima sua difesa. Ciò appunto desideravano i congiurati. Impossibile quasi face-

vasi la da loro meditata impresa se quella rimasta fosse alla custodia del sovrano. Mà per effetto del, già spesse volte ripetuto, male fermo suo carattere, ricominciando Paolo a vacillare sulla creduta fedeltà di Pahlen, scrive al fido Generale *Araczejew*: « di accorrere prontamente in suo ajuto ». Egli lo aveva ingiustamente dà se allontanato (1). Nella confusione delle idee in cui il czar si ritrova mentre scrive, non rammenta che il passaporto occorrente al corriere per uscire dalle porte della capitale, non può essere valido senza la segnatura del *principale ministro Pahlen*. Il corriere viene infatti arrestato, e condotto al governatore. Impadronitosi questo dei dispaccj del czar; convinto dalla lettura di essi, del proprio grave pericolo; lasciato quello sotto rigorosa custodia: corre, nel maggior incognito, a rac-

(1) Il generale Araczejew, a cui la Russia deve l'attuale perfezionamento del genio e dell'artiglieria, fu rimosso da Paolo, che molto però lo stimava ed amava, per essere stato accusato di troppa severità verso il soldato. La sua disgrazia privò il czar d'una forte difesa.

cogliere i congiurati nel solito palazzo *Girepzow*. In brevi note espone loro la scoperta fatta dal *czar* della congiura; il periglioso colloquio seco lui tenuto; la sorpresa e l'arresto dell'imperial messo; e conclude: « non « essere più tempo di ragionare, ma di a-« gire, e agire senza ritardo nella notte del « giorno stesso. » Il Principe *Zoubow* con altri de' congiurati, vogliono a lui osservare che l'atteso reggimento del conte Valeriano non era tuttavia giunto; che tutte le misure necessarie da prendersi per la certezza del colpo, non stavano per anco pronte; che molti de' socj si trovavano dispersi ed assenti; che più opportuna cosa, insomma, sarebbe rimetterne l'esecuzione all'indomani. Irritato *Pahlen* da tanti riflessi, che interpretò quale codarda titubanza di costoro, insiste nella fissata opinione di effettuare: entro la notte di quel giorno il deciso *Regicidio*. Fieramente perciò ripete l'ordine di cola tutti di bel nuovo intervenire verso l'ora decima della notte. « Che se, loro soggiunge in chiari « accenti: che se taluno di voi, per pietà, ri-« morso, pentimento, o qualsivoglia altra in-

« tempestiva ragione, s' inducesse mai a
« mancare di fede; saprò adoperare tanto di
« prudenza nella tessitura del mio piano, da
« poter rendermi non solo illeso dai comuni
« pericoli, ma altresì comparire difensore
« dello stesso monarca.

La robusta eloquenza di *Pahlen*, ottenne l'assenso generale al progetto e si rinnovò dai collegati il sacrilego giuro di *morte al tiranno.*

La società si divide per portarsi cadauno alle proprie incombenze. Eseguisce *Pahlen* intanto, un non ancora mai udito progetto. Prende il foglio firmato dal *czar*, ricevuto durante il seco lui tenuto colloquio, e con sicura mano, sopra vi stende un falso decreto di morte contro i due gran *duchi Alessandro e Costantino*, in esso qualificati, rei di meditato regicidio nella persona del loro sovrano e padre. Accompagnato indi da numeroso stuolo di guardie, coll' apocrifo decreto nelle mani, simulando l' enfasi del più acerbo dolore, ardito si presenta all' imperiale gran duca *Alessandro*. Attonito per la di costui improvvisa mi-

nacciante apparizione, il prence con imponente dignità lo interroga sul motivo di sua venuta. Pahlen, tetramente silenzioso, senza mutar di colore, osa rimettergli il fatal foglio.

Non lo ha ancora il tenero figlio di Paolo del tutto percorso, che ne rincula per sorpresa e spavento. Richiamati però ben presto gli smarriti sensi, con mille proteste da calde lagrime accompagnate, assicura ch'esso ed il fratello sono innocenti, ed il czar certamente ingannato. Supplica perciò il conte di voler persuadere il czar della loro costante fedeltà, divozione, e tenerezza, non che difenderlo dalle insidie degli occulti traditori.

L'inesorabile Pahlen con simulato cordoglio rappresenta: che Paolo è irremovibile; che pochi istanti rimangono alla esecuzione dell'ordine ricevuto; che inutili riuscirebbero nuovi suoi sforzi appresso di quello per la loro salvezza; che, fatalmente, non rimaneva ad essi omai altra via per conservare la vita, che la via del trono, sopra cui il padre già vacillava.

Alessandro, dopo forti, inutili, reiterate preghiere di salvare il padre co' figli, mai temendo di perfidia capace il cor di tanto prode guerriero, a presidio della vita propria e dell'amato fratello, con ribrezzo accetta l'offerta esigendo sacra giurata promessa, « che il padre salvi condurebbe i rimanenti « suoi giorni in un monastero.

Condotto a felice compimento da Pahlen il primo temerario disegno; sorprende al prence vergato, di propria mano l'assenso *di operare quanto giudicasse necessario al maggior di lui bene.* Non basta. Gli presenta a segnare le condizioni, colle quali il senato e la nazione, diceva il conte, accordavangli l'avito trono, e ne ottiene la firma.

Ogni cosa in tal modo disposta, Pahlen ritorna al congresso. Quivi a sontuoso banchetto tutti raccolti i congiurati, sperdendo ne' vapori delle profuse delicate vivande e d'infiniti variati liquori, reliquia qualunque di religione, di pietà e di rimorso; il baccante preside narra l'impresa eseguita, esortando ogn' uno ai singoli cruenti ufficj.

Suonano le undici ore della notte. Notte di sangue! Gl' imperiali giardini nell' orror della tenebre vengono facilmente occupati; e il castellano dell' imperiale palazzo, detto di san Michele, generale Gottlubensky, colto nel sonno, si traduce prigioniero alla *Litenie* (1). Pahlen, solo, intrepido si presenta agli officiali comandanti le guardie qua e là disposte, entro e fuori, alla custodia del *czar* (2). Finge aver l' ordine di

---

(1) Strada di Pietroburgo, dove si trova la fonderia de' cannoni.

(2) Il czar collocava egli stesso ogni sera, prima della decima ora le guardie, che da lui solo ricevevano *le mot d' ordre.* Non potevano quindi venire *rilevate* da qualsiasi officiale lo ignorasse. Infatti, il principe *Paltaraski*, offiziale delle guardie, e in quella fatal notte di custodia al palazzo di S. Michele, osò fermamente opporsi al generale *Pahlen*, nè volle lasciarsi *rilevare* dal posto perchè questo non conosceva la *parola*. Il generale, onde evitare qualunque rumore, e d' altronde riflettendo che *Paltarasky* co' suoi pochi, erano inutile ostacolo, si ritirò minacciando volerlo nel giorno seguente mandare agli arresti. Venne d' Alessandro promosso al grado di generale.

dar loro il cambio. Questi riconoscendo il generalissimo degl' imperiali eserciti, il confidente, il caro amico del sovrano; vi si prestano di buona fede e si lasciano *rilevare* dai congiurati contro ogni militar disciplina. Invade (1), quindi prontamente

(1) Il conte di Pahlen non entrò negli appartamenti del czar al momento in cui i congiurati lo trucidarono. Egli si tenne al grande scalone del palazzo in compagnia del conte *Valeriano Zoubow*.
Invitato dagli altri, Valeriano nobilmente loro rispose: *Messieurs, je ne suis pas fait pour assassiner qui que ce soit. Vous m'y appellerés franchement s'il y aura à combattre.* » Il conte Valeriano è stato sempre contrario alla esecuzione del progetto. Vi fu a suo malgrado strascinato dal grande e costante amore verso i fratelli, dei quali nessuno a lui rassomigliava in valore, o nelle altre qualità. All'avvenimento al trono dell'Imperatore, comandava gli eserciti russi contro la Persia, dove si era di vittoria in vittoria molto internato. Paolo, senza entrare in alcuna trattativa col Persiano, richiamò l'armata, inviando separatamente l'ordine ad ogni colonnello di ritornare in Russia. Il modo, il punto di riunione e altre istruzioni occorrenti, tutto mancava. L'esercito russo, già si decomponeva, partendo chi a diritta chi a sinistra,

con parte de' suoi i principali ingressi dell' imperiale palazzo, e in risoluto tuono, ordina ai *Zoubow*, ai *Beningsen*, ai *Talizin* e agli altri primarj congiurati, ascendenti a quindici, di affrettarsi all' impresa. « Marchés, *disse Pallen*, faites y bien vos « affaires, et songés que votre vie depend « de ce moment. Que si vous en manqués le « coup; je me suis mis en regle pour etre « á tout evenement le premier á vous faire « pendre ». Questa breve orazione del conte, infuse loro nuovo coraggio (1).

---

ed il generale in capo conte *Valeriano* che ne teneva il supremo comando, non era stato di nulla avvertito. Il generale a poco a poco restava senza armata. Con alcuni regimenti, arrestossi per qualche tempo ancora aspettando gli ordini del czar che mai comparvero. Si pose finalmente in cammino per la Russia, esposto a perire miseramente di fame. Sua gran ventura fu quella, che il Persiano, già battuto, prendesse sempre i movimenti retrogradi dell' armata Russa per stratagemmi di guerra; senza di che per lo meno il picciol corpo rimasto al conte *Valeriano* sarebbe assieme con lui totalmente perito.

(1) I principali capi della congiura che figura-

Le auguste soglie trovansi in un baleno contaminate dalla turba congiurata. Il calpestio desta dal sonno i due usseri (1) di Paolo, che, per consuetudine, giacevano sempre sul limitare della stanza dove ei riposava. Rizzansi dessi in piedi, e, giudicando proveniente lo strepito da casuale interno incendio, risvegliano il loro sovrano con addurne il creduto motivo. Paolo troppo tardi allora, conoscendo il grave suo peri-

rono nell' ultima notte di Paolo, non oltrepassarono lo scarso numero degl' indicati. Altri segreti nomi ed illustri furono seco loro associati. Si tennero occulti, e particolari riguardi m' impongono silenzio. Ad ogni modo, tutti i mezzi adoperati contro il czar non avrebbero potuto resistere ad un solo regimento delle sue guardie. I congiurati non ebbero a loro disposizione che da circa sei cento soldati per occupare gl' imperiali giardini e gl' ingressi del castello più importanti. La trascuraggine di Kutaizzow a leggere la carta ricevuta in quella giornata, agevolò a quelli l' impresa.

(1) Questi dormivano sempre sul limitare della stanza dove praticata trovavasi una segreta porta per cui si discendeva all' appartamento della favorita principessa Lap...

colo, *mes amis*, soggiunge vivamente, *mes amis detrompés vous; on en veut à ma vie; sauvés votre souverain.* Ciò detto, s'alza all'istante, brandisce il ferro, e chiama con ripetute grida, le fedeli guardie, l'adorata sposa (1); i cari figli al proprio soccorso. Inutili grida. Nessuno l'ode. Intanto de' fidi suoi usseri, l'uno cade da più colpi degli aggressori traffitto; l'altro, di molto non tarda a giacergli d'appresso mortalmente ferito (2). L'infelice czar non hà più scampo. Crede poter salvare la vita e celasi dietro uno de' mobili della stanza.

(1) L'ottima moglie di Paolo, era, con somma angoscia e premura, accorsa alle grida del czar accompagnata anche, della prima sua dama di onore contessa di Pahlen. Ma i consigli di questa signora, e i congiurati appostati nella picciola Biblioteca che divideva gli appartamenti dell'imperatrice da quelli del czar, impedirongli il passo non senza qualche violenza.

(2) Egli è risanato. Fu questo che, reputato morto dai congiurati, ha potuto osservare come seguì la tragica fine del czar, e quali fossero i principali autori. L'imperatrice madre prese cura della di lui salute e della di lui fortuna. Si chiama Kislow.

Viene scoperto (1). Lo accerchiano i congiurati e gl'impongono di abdicare. Non risponde, e con l'acciaro valorosamente tenta Paolo ribattere gl'incessanti loro colpi. Adópera minacce e preci onde amollire i duri petti. Tutto è invano. I sentimenti di divozione e pietà sono estinti. Viene alla fine meno in lui con le forze, il coraggio. Oppresso dal numero, cedongli le ginocchia, vacilla, precipita a terra e la omai troppa stanca sua destra abbandona l'acciaro. Vuole allora consentire alla propostagli e da lui

(1) Paolo si era rannichiato dietro un parafuoco. I congiurati, appena invaso l'appartamento, corsero al letto per impadronirsi di lui. Non rinvenendolo, furono sorpresi da tanto spavento, che senza Beningsen, si sarebbero forse dati alla fuga. Era ferma opinione in Russia che quando il csar fece costruire il palazzo di s. Michele, vi avesse ordinata una segreta scappatoja, che dalla stanza ove dormiva mettesse, per sotterranea via, all'altro palazzo imperiale, cui prossime stanno le caserme delle guardie imperiali. Tale opinione fu quella appunto che cagionò il grave timore dei congiurati, immaginandolo per quella fuggito ed armato già del vindice fulmine.

rifiutata abdicazione, purchè gli si risparmj la vita. Non è più tempo.

Uno de'congiurati ha già strappata al vicino compagno la sciarpa; converte quella in capestro; e con esso mette fine alle angoscie non che alla vita dello sventurato monarca (1). Così terminossi alla prima ora dopo la mezza notte, questa grande tragedia.

Il breve intervallo di circa due sole ore bastò ad immolare una tanta vittima!

Nell'imperiale palazzo alloggiavano con il czar, tutta l'imperiale famiglia, il favorito Kutaizzow e varj altri grandi adetti alla corte.

I mezzi adoperati non potevano essere più deboli, nè il segreto della congiura meno osservato. La mattina del giorno stesso in cui il czar venne assassinato, il favorito Kutaizzow, essendo seco lui a cavallo, ebbe da mano sconosciuta un foglio che racchiudeva l'avviso di quanto doveva in quella

(1) Si assicura essere stato il colonnello, ora general Beningsen.

notte accadere. Il favorito, prendendolo, lo ripose, non aperto, nel proprio vestito, e ve lo dimenticò totalmente.

Scannata la vittima, Pahlen seguito dai principali suoi collegati, sollecitamente corre agli appartamenti del gran duca *Alessandro*. Appena questo buon prence il distingue, gli si fa incontro, e con voce tremante chiede lo stato del misero padre. Mai cangiando carattere, il conte soggiunge: « *Laissons en paix sire les morts. Occupons nous maintenant d' affaires plus pressantes. Vive* Alexandre *le nouvel empereur de Russie!* Primo di tutti, gli si pone in ginocchio e, nel rendere il consueto omaggio, giura al figlio inviolabile quella fede che aveva pure al padre promessa, ma non perciò meno violata.

Tutti ne imitano pronti l' esempio. Gli *hurà* (evviva) vengono ripetuti in ogni angolo dell' imperiale castello; e lo strepito di essi si ode di lontano al di fuori. La voce che il czar fosse morto in quella notte di appoplessia, si fa tosto diffondere dappertutto. Nessuno il credette. Tanto era-

no conosciute nella città le insidie, che si tramavano alla vita del czar.

Il palazzo imperiale rimase, dopo il fatto, del tutto derelitto. La imperatrice madre fu veduta spaventata, lagrimante, fuggire dal funesto soggiorno, nella carozza del principe *Kurakin* assieme gli altri teneri suoi due figli (1). *Kutaizzow* scappò sotto le mentite spoglie di cocchiere, gettandosi da un verrone del primo piano. (2)

Il cadavere del *czar* si espose al pubblico per alcuni giorni nelle solite forme. A fronte degli adoperati mezzi onde impedire che si manifestassero gl' indizj della violenta sua morte; questi non poterono non essere chiaramente visibili. Le spoglie mor-

(1) Il gran cancelliere principe *Kurakin* era da tanto orrore compreso, che sembrava avere i sensi istupiditi. Egli si trovava nella carrozza.

(2) Fu detto allora, che negli appartamenti di *Kutaizzow* vi fosse in quella notte anche la signora *Chevalier*; e che l' uno e l' altra indossati abbiano i vestiti di due cocchieri di corte, onde vieppiù facilmente, inosservati, fuggire. Non saprei però affermarne il fatto.

tali di Paolo vennero deposte nelle altre volte indicate tombe dei *czar*. Nessuno della imperiale famiglia assistette a tale cerimonia. La pompa fu meno assai imponente che in altre simili occasioni. All' alba del giorno, i quattro regimenti delle guardie imperiali *Preobazensky*, *Simeonowsky*, *Ismaelowsky* e *Koni-garde* (1), distribuiti in doppia ala dirimpetto al così detto palazzo d' inverno (2) dove la corte era ritornata dopo la funesta catastrofe; prestarono il giuramento di fedeltà al nuovo sovrano. L' imperatore *Alessandro*, accompagnato dall' imperiale gran-duca Costantino, ne percorreva le fila accarezzando or l' uno or l' altro degli offiziali e soldati. Impresse sul volto, entrambi portavano le tracce del dolore e dello spavento.

Tutte le cerimonie necessarie alla grande circostanza, furono in brevi giorni com-

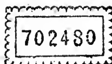
(1) Guardie a cavallo.

(2) Il solito palazzo imperiale abitato dalla corte prima che Paolo si trasferisse a quello di *S. Michele*, e dove i czar tuttora risiedono.

piute (3) Alessandro si assise giovinetto sull'avito trono. Le conosciute di lui virtù

(3) Otto giorni dopo la morte dell'imperatore il conte di Pahlen, i principali congiurati e gran numero de' loro aderenti, ordinarono al trattore *Demout*, abitante nella strada *detta la grande prospettiva di Newski*, un magnifico banchetto, dove solennizzarono il commesso regicidio e pubblicaronsi per liberatori della patria. Si chiuse la festa col mettere in pezzi e gettare dalle finestre quante suppellettili trovavansi in quell' albergo. Il tutto venne generosamente pagato. L' afflitta imperatrice, vedova di Paolo e madre affettuosa dell' imperatore Alessandro, non potendo più resistere ai tanti oltraggi umilianti lo stesso novello imperatore; implorò, genuflessa, da questo il permesso di ritornare in seno alla sua famiglia in Germania, anzichè essere spettatrice del trionfo di Pahlen. Alessandro commosso dalle materne lagrime, fece insinuare al conte di chiedere prontamente la propria demissione dagl' impieghi. Sul fatto prudentemente così operò. Il conte di Pahlen vive ora nelle sue terre in Livonia, dove tenta mitigare l' amarezza della solitudine colla consolante idea, che lascia ne' suoi figli degli animi elevati bensì, ma non come il suo ruinosi.

sino d'allora presagirono alla nazione il più dolce e forse il più grande de' regni. E l'uno e l'altro augurio, per la concorrenza di estraordinarj eventi, e per lo sviluppo delle sempre maggiori eroiche sue qualità, sembra prossimo ad avverarsi.



FINE






B.23.-.29
B.N.C.F.
FIRENZE

OPERE che trovansi per associazione in Milano nella Calcografia BATELLI e FANFANI.

BIBBIA per la Gioventù, compilata dal Cav. I. R. [illegible] divisa in fascicoletti [illegible] 4 [illegible] per ciascun [illegible] 4 rami [illegible] per fascicolo, ogni [illegible] giorni sorte un fascicolo . . . *lir.* - 55

[illegible]INI (*Bernardo*), Fiere Anghe[illegible], diviso in dodici canti, in 8.° grande, con rame colorito, ogni mese sorte un canto . . . » 5 —

— Traduzione de' [illegible] Classici Greci [illegible] [illegible] hno, [illegible] [illegible] » [illegible]

[illegible]E [illegible] RITRATTI dei più famosi personaggi degli ultimi tempi, divisa in fascicoli di [illegible] Vite e [illegible] Ritratti [illegible] [illegible]